

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Arredo e design Un binomio che vale 2 miliardi di export

**Lo studio.** Il distretto brianzolo guida la ripresa  
Bene Francia e Usa, Cina in crescita, dubbi sulla Russia

RHO

MARILENA LUALDI

Anche il secondo giorno al Salone è scattato l'assalto dell'estero. Che assegna volti e storie ai numeri diffusi sul peso del settore del legno arredo in Italia e del suo viaggio in tutto il mondo.

Martedì il presidente del Salone del Mobile Claudio Luti aveva incontrato la stampa cinese e poi, attorniato anche dagli imprenditori brianzoli aveva detto quale fosse il segreto per crescere in questi mercati: «Mantenere la propria identità». Insomma, differenziarsi, portare sempre avanti il made in Italy e saperlo raccontare, obbligo dei giorni nostri.

**Europa primo mercato**

Ieri mattina altro meeting nella Red Lounge, con giornalisti di lingua inglese accanto a Marva Griffin, l'ideatrice del SaloneSatellite, e Luti ha affermato: «Questo è un buon momento per la nostra economia, abbiamo riscontri anche dalla domanda interna il che è un grande successo. Ma poi l'export, certo... Il principale mercato? L'Europa».

Lo ribadiscono i dati diffusi da lui a poco dalla Camera di commercio milanese: fotografano 4,9 miliardi di design esportato dalla Lombardia, +2,9%. E nelle top ten Milano, Monza e Como (ottava con 710

milioni). Quest'ultima confermata quarta tra le prime posizioni nelle vendite di mobili nello specifico, all'estero (con 662 milioni).

In tutto, l'export italiano ammonta a 21,7 miliardi, aumentato in maniera più significativa della Lombardia (+5,7%). I maggiori partner indicati sono Francia, Stati Uniti e Svizzera. L'ordine lariano è leggermente diverso: francesi, cinesi (questi ultimi in crescita del 28%) e americani. A livello nazionale, le aree emergenti sono Cina (+36%), Turchia (+16,4%), Hong Kong (+16,3%).

Una curiosità, dalla mappa. Ecco i Paesi leader nell'acquisto a seconda dei prodotti: arredo domestico negli Usa (11% mondiale, +6%), cucine in Svizzera (7%) e Canada (+47%), sedie in Cina (4%, +75%), mobili per ufficio in Arabia Saudita (5%), luci in Qatar (2%, +29%), porcellane in Cina (+44%) e Corea (+30%).

Ieri è stata diffusa anche un'analisi di Intesa Sanpaolo - partner istituzionale del Salone del Mobile per il secondo anno consecutivo. Una fotografia che attraversa gli anni della crisi e giunge ai giorni nostri, monitorando l'evoluzione del settore.

Da questo rapporto emerge come il distretto brianzolo (unendo quindi Como e Mon-

za) abbia esportato quasi 2 miliardi. Ha venduto di più solo quello del Livorno.

La prima svolta per l'industria del mobile secondo la banca è avvenuta nel 2015: o meglio «il consolidamento della dinamica positiva del fatturato avviata nell'anno precedente, grazie al contributo positivo offerto sia dalla domanda interna, sia da quella estera». Un trend rafforzato nei fatturati del 2016, dove la differenza spetta proprio al mercato italiano grazie al bonus mobili. L'anno successivo, ecco una ripresa anche all'estero, in primis in Europa, poi negli Usa e in Paesi emergenti.

**Andamento positivo**

Ma adesso che cosa accadrà? La banca prevede un andamento positivo nel corso del 2018 per entrambe le componenti della domanda. Da una parte inciderà la proroga per l'intera annata del bonus legato alle ristrutturazioni edilizie, pur con alcune limitazioni. A questo si accosta quello che viene definito «uno scenario di moderata espansione dei consumi, potranno offrire ancora un sostegno alla dinamica del mercato interno».

Sul fronte estero, la minore incertezza del quadro politico europeo è destinata a dare una mano, come «il profilo moderatamente espansivo dell'eco-



Le ultime tendenze nel design di interni presentate al Salone aperto fino a domenica 22 aprile

**La giornata**

### Il ministro Galletti in visita Premio alla "Cucina leggera"

Un martedì di incontri e di premi. Contano certo gli incontri istituzionali e anche ieri ce ne sono stati. Ad esempio il presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini con il presidente del Salone Claudio Luti hanno dato il benvenuto al ministro Gianluca Galletti: si è parlato di ecobonus, cruciale per il settore. Ma anche della sostenibilità di cui - ha detto Orsini con orgoglio - la filiera del

legno è un'eccellenza. Tra le visite, anche quella del governatore del Veneto Luca Zaia. Incontrarsi vuol dire però fare mosse anche concrete. Come il protocollo di intesa siglato dalla Federazione con l'Inail: si rafforza la collaborazione tra gli enti nel segno della sicurezza sul lavoro. Ma ieri è stato anche il momento dei SaloneSatellite Awards. Vincitore è un italiano, Stefano

Carta Vasconcellos e il suo prototipo "Cucina leggera". Motivazione, la facilità costruttiva e di assemblaggio, come la compattezza e l'accessibilità economica. Secondo il croato Tink Things. Con un progetto che apre ai bambini. Terzo il giapponese Yuri Himuro con "Soft Block" e i moduli di tessuto che favoriscono l'interazione. Il premio anno europeo del patrimonio culturale va a Sakari Hartikainen, finlandese, con "Savoo". Intesa Sanpaolo ha premiato il messicano Mutarq per "Claro", nel segno della sostenibilità.

## Versace, Missoni e Cucinelli Home e lifestyle si fondono

**Le proposte**

Le case della moda sempre più presenti anche nell'arredo di alto livello

I mondi dell'abbigliamento e della casa continuano sempre di più ad intrecciarsi nelle collezioni delle maison protagoniste della settimana milanese del design. Un ricco ventaglio di proposte che pren-

de spunto dagli archivi e dal savoir faire dell'industria tessile comasca.

La nuova collezione Versace celebra la famiglia con pezzi ispirati al Palazzo della maison in via Gesù a Milano. Le stampe barocche sono il punto focale del divano Versace Tribute 1 che incarna la vera anima del marchio. Le volute in velluto, prese dalla collezione Gianni Versace Autunno/Inverno 1992, sono utilizzate a contrasto sui sofà di

pelle nera borchiate con le icone Medusa in metallo glicole. V per Versace: una linea di arredi per la casa contraddistinta dalla V caratteristica.

Il divano VGI2, costruito in preziosa pelle, presenta una replica della leggendaria icona della Medusa, che si trova sulle porte del prestigioso edificio milanese. Via Monte Napoleone 11-2 è l'indirizzo della boutique della griffe nel rinomato quadrilatero della moda mila-



Le proposte di Versace al Salone

nese. Un tocco contemporaneo al design più classico, il divano VM11-2 presenta forme audaci abbinata a sfumature scure ed è caratterizzato dal profilo della medusa in foglia d'oro e pietra lunare.

Nella boutique Brunello Cucinelli di via Montenapoleone si racconta un viaggio, un'esplorazione di un mondo senza confini, dove vibrazioni urbane e tribali si fondono grazie a una connessione strettissima tra tradizione e contemporaneità, nell'inconfondibile stile del brand. Nella nuova collezione Lifestyle 2018, espressione di un habitat confortevole, la luce trasparente in croccanti canvas naturali, esalta acciai splendidi incastonati nei le-

La mostra

### A Palazzo Lombardia tutti i Compassi d'oro



nomia dell'area euro». Solo luci? Non proprio. Il rapporto di Intesa Sanpaolo evidenzia le possibili ripercussioni della Brexit (il Regno Unito, sesto mercato di Como per i mobili, ha già subito un rallentamento dell'8% lo scorso anno dai dati FederlegnoArredo), ma anche le politiche commerciali dell'amministrazione Usa. Altra preoccupazione, i rapporti con il mercato russo. Vero che si vive in un momento di fioritura economica in questa nazione e il Salone del Mobile di Mosca l'ha evidenziato; i prossimi mondiali di calcio potranno dare ulteriore impulso alle esportazioni. Per

ora tuttavia, i dati sono contrastanti. Nel 2017 complessivamente Federlegno l'ha visto in calo del 2%. Nelle ultime settimane dell'anno e a gennaio 2018 Intesa Sanpaolo riscontra un nuovo trend di crescita. Questi giorni in fiera a Rho (e negli showroom milanesi delle principali aziende) decretano anche l'eventuale conferma di spiragli per i clienti russi.

Per ora, però, c'è la Cina che sembra affollare gli stand più degli altri Paesi; anche se in realtà molto stanno pesando anche altri Paesi asiatici, dalla Corea all'Indonesia.

Il Salone del Mobile continuerà a richiamare gli operatori fino al 22 tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.30 (aperto al pubblico sabato e domenica). Ma che cosa accade a Milano? Molto e con le nostre imprese protagoniste. Non solo nei loro show-room.

Anche Palazzo Lombardia ad esempio è entrato ufficialmente nel programma di installazioni e mostre. Ospita così l'esposizione dei venti oggetti vincitori del Premio Adi Compasso d'Oro, oggi prodotti dalle aziende Alias, Artemide, B&B Italia, BTicino,

Caimi Brevetti, Desalto, Flos, Kartell, Luceplan, Magis, Mdf Italia, Sambonet, Tecno, Tubes Radiatori, Zanotta, Zucchetti e Kos. La mostra sarà al Belvedere e potrà essere visitata oggi anche dalle 18 alle 22, domani dalle 15 alle 22 e nel weekend

dalle 10 alle 22. Tra le stelle di Palazzo Lombardia, ci sarà anche l'E-commuter del cantiere nautico Riva. Stasera ci sarà anche un evento della rassegna delle startup (tra cui la brianzola Viva Porte) a Palazzo Giureconsulti, alle ore 19.

### L'INTERVISTA NINO ANZANI. Amministratore delegato di Poliform Vicepresidente di Federlegno Arredo

## «UN SALONE SOTTO IL SEGNO DELLA CINA»

Il Salone del Mobile è un momento magico per le aziende, ma per Nino Anzani (vicepresidente di Federlegno Arredo Eventi e presidente della Fondazione Rosario Messina che si occupa del polo formativo di Lentate) ancora di più. Lui e i suoi cugini Alberto e Aldo Spinelli quest'anno portano la doppia presenza della Poliform (anche in Eurocucina), che si conferma una delle aziende più visitate. Poi ci sono gli elementi personali, le emozioni che entrano in gioco e rendono tutto unico, memorabile.

**Perché per lei davvero sono giorni speciali, vero Anzani?**

Sì, questa edizione arriva in un momento particolare. In questi giorni, è nato il mio nipotino Gregorio, figlio di Marta, lunedì era anche il mio compleanno (sorrìde) e ora ecco il Salone, con tutto il mondo che arriva qui.

**Per il vostro stand è stato subito un affluire record di visitatori come di consueto?**

Siamo molto contenti, sì, fin dal primo momento. Poi ricordo che quest'anno siamo presenti al Salone del Mobile, ma anche in Eurocucina. La nostra divisione cucine a marchio Varenna infatti adesso si firma Poliform. Come abbiamo avuto occasione di dire presentando la novità, io e i miei

cugini, abbiamo deciso di convergere in un unico brand per esprimere al meglio i valori e le caratteristiche della nostra azienda proiettata verso il futuro. Questo richiamando in entrambi i casi un mercato sempre più internazionale.

**Dal futuro torniamo al recente passato. Che anno ha alle spalle Poliform? E che anno si aspetta adesso?**

Poliform ha un anno positivo alle spalle, prima di tutto. Abbiamo registrato un incremento del 14% nel 2017. E il primo trimestre del 2018 sta mantenendo questo trend. Favorevole si è mostrato l'export, come la domanda interna.

**Rimaniamo proprio un attimo sull'export. Il Salone del Mobile ha avuto un avvio nel segno della Cina. Anche voi l'avete riscontrato? E vendono gli operatori cinesi in azienda?**

Sì, si sono già visti molti cinesi negli stand. Devo anche dire che sono anche il secondo mercato dopo gli Stati Uniti per Poliform. Non vengono anche in azienda a Inverigo in questi giorni, ma direttamente al Salone. Siamo qui tutti negli stand e li riceviamo qui.

**Tutto il mondo però è vostro mercato ormai... Qual è la chiave per questo risultato?**

Abbiamo superato gli ottanta



Nino Anzani, «veterano» del Salone

monobrand nelle più grandi città del mondo. Più che di chiave, parlerei di chiavi, al plurale. Prima di tutto, la qualità. E poi il servizio. Oggi bisogna sempre più offrire anche quest'ultimo.

**La qualità deve battere però anche la concorrenza sleale.**

Per questo motivo chiediamo da anni di avere la carta d'identità del prodotto. Sarebbe importante far sapere al consumatore ciò che compra davvero, da dove viene. Ad esempio, se da un Paese dove c'è lo sfruttamento minorile oppure non si fa niente per l'inquinamento. Così chi acquista avrebbe tutte le informazioni necessarie. Ma purtroppo nella comunità europea questo non passa. Ci sono i Paesi nordici che

ormai sono più commerciali e non hanno interesse a tutelare le nostre creazioni. Per contro, da noi entrano i prodotti di altri Paesi, come dalla Cina, senza alcun controllo. Questo è un problema.

**Un problema che però al Salone non si respira... C'è un'aria di energia, che va oltre i problemi in questi giorni, no?**

Qui mostriamo la nostra qualità. E tutti i nostri sforzi. Il lavoro comincia molto prima e la nostra forza vendita era già presente fin da lunedì per sistemare tutto. Poi appena finita questa edizione, avremo di che pensare: ma al prossimo Salone, di già. Non ci fermiamo mai.

**M. Lu.**

gni, brilla in candide tele. Una ventata di emozioni e variazioni cromatiche l'opera ambientale "Blowing in the Wind" di Rachel Hayes nello showroom Missoni di via Solferino. Straordinariamente empatica con il linguaggio della maison, l'arte dell'americana già adottata da Angela per contestualizzare la sfilata Estate 2018 in occasione del suo ventesimo anniversario alla direzione creativa.

La Hayes ha trovato nella cultura tessile, nelle consistenze, trasparenze e variegature tonalità di seta o nylon, poliestere o acetati, gli strumenti di cui costruire soffice, flessibile, femminile, contemporaneo e tras epocale, che diventa

anello di congiunzione tra passato e presente, ponte fra terra e cielo, natura e cultura, arte artigianalità e fluttuante, libera immaginazione. A cura di Mariuccia Casadio, l'installazione si articola tra corridoio d'accesso esterno e spazi interni dello showroom. Internamente tre macro cilindri mossi da ventilatori e rivestiti da piccoli moduli policromi di plastica diffondono riflessi, giochi colorati di luce e d'ombra, ma anche sonorità.

Esternamente, invece, bande-patchwork in tessuto semitrasparente multicolore compongono una lunga pensilina sospesa, che accoglie i visitatori.

**Serena Brivio**

## Il luxury brand: Officina della Scala Mobili-sculture di alto artigianato

### L'azienda

Le opere di Franco Albini e Matteo Berra tradotte da Giorgio Pozzi in oggetti di uso comune

Quattro progetti, una direzione: quella della creatività che si nutre anche di innovazione. L'Officina della Scala, gruppo guidato da Giorgio Pozzi, propone un viaggio al Salone del Mobile che affronta diverse tappe: dal divano razionalista dell'architetto Franco Albini al-

l'unicità di un tavolo scultura, tutto saldato a mano. Fino ancora al tavolo-gioiello o interparti di marmo pregiato. Storia e futuro dialogano tra queste creazioni, come il design e l'innovazione nello stand del padiglione 3. Certo catturano lo sguardo il divano e le poltrone che Franco Albini disegnò nel 1933 per la Casa di Acciaio. Riportano indietro, ma conservano quell' genialità e la conducono ai nostri tempi dandole ulteriore respiro. E proprio l'acciaio è protagonista, arricchito però da pelli e se-

guendo il disegno originale. L'azienda ricorda come l'avvenire progetto coinvolse anche Renato Camus, Giuseppe Mazzoleni, Giulio Minoletti, con il coordinamento di Giuseppe Pagano, e prevedeva la costruzione di un'abitazione tipo nel Parco Sempione. Corre avanti poi "Meteorite 2017", che - spiega la società - nasce da un'idea di Giorgio Pozzi: «Trasformare una raffinata ricerca scultorea di Matteo Berra in un oggetto di uso comune come un tavolo, per creare un'esperienza artistica

fruibile da tutti, che fosse espressione dell'eccellenza del design italiano e allo stesso tempo della sua elevata artigianalità». Qui si fonde in armonia un piano in quarzite dell'azienda leader nella lavorazione di marmi e pietre naturali Antolini con una base scultorea dalla tecnica unica di lavorazione dell'acciaio, piegato ed elettrosaldato manualmente. Ma il viaggio nel presente continua.

Splende anche di novità Lux, il tavolo gioiello, di Joe Gentile & Fabio Crippa: basamento in fusione di bronzo, caratterizzato da totale lavorazione a mano e da un top di cristallo. Infine, attirano gli occhi Marble Wall, le interparti capaci di disegnare con naturalezza gli spazi. **M. Lu.**

# «Cooperazione, quando i dipendenti salvano le aziende»

**COMO** Dalle aziende salvate dai lavoratori a quelle confiscate alla mafia: l'azione di Cfi si amplia. La guida un comasco, Mauro Frangi, che spiega come Cooperazione Finanza Impresa abbia sostenuto 380 cooperative in questi anni, anche a Como. Come? Partecipando al capitale sociale delle imprese e concedendo finanziamenti a lungo termine per avviare piani di investimento industriali: questo per salvaguardare e incrementare l'occupazione.

Due i fronti su cui si è fatto il punto in un recente convegno. Primo, le aziende confiscate alla criminalità: «In Italia - precisa Frangi - sono 2.919, di cui 255 in Lombardia. E anche nei nostri territori. In provincia di Como cinque, nove a Varese. Nel nostro caso, le attività sono per lo più

costruzioni e servizi, due e due». Bisogna puntare - continua Frangi - su una ripartenza di eccellenza, che dia la debita attenzione alle dimensioni occupazionali e al valore economico. Ci sono anche fondi pubblici a sostegno di chi vuole far ripartire imprese rilevanti, 48 milioni di euro con prestiti a tasso zero. Finora con risultati scarsi, perché prima il successo dell'attività era legato ai rapporti di economia criminale, quindi drogato. Poi l'impatto della burocrazia.

**Il sostegno finanziario** Ecco perché si è deciso di dare una mano, con la formula di Cfi: «Importante anche perché se passa l'immagine che lo Stato arriva e si va peggio, è la sconfitta più grande - osserva Frangi - Cerchiamo di riportare un'economia di sviluppo con la coope-

**Scheda**

## Strumento nelle mani dei lavoratori

**Cfi significa Cooperazione Finanza Impresa: si tratta di un vero e proprio investitore istituzionale, nato nel 1986 sulla scia della Legge Marcora (L. 49/85). Obiettivo, sostenere la nascita delle imprese rimesse in piedi dai lavoratori (le cosiddette workers buyout), offrendo uno strumento innovativo di politica attiva del lavoro. Dal 2001 è attiva anche nelle cooperative sociali e dallo scorso anno collabora con l'Agenzia per i beni confiscati alla mafia, occupandosi così delle aziende confiscate.**



Mauro Frangi

razione, con la comunità che si fa carico». L'altra direzione è appunto quella delle cooperative fondate dai lavoratori per salvare la loro azienda. Come ha avuto un caso eccellente, quella della Patroline celebrata nel film "Indizi di felicità" di Walter Veltroni.

**Start up e nuove generazioni**

«Una priorità - sottolinea Mauro Frangi - anzi una ragione per cui la società è stata istituita. Ma sosteniamo anche il passaggio generazionale e le startup in genere. Oggi il livello su cui si muove Cfi è piccolo, un centinaio di partecipazioni attive. Ma il tasso di sopravvivenza di queste startup è dell'81%. In tutto abbiamo investito 84 milioni per le nostre attività, che ci sono ancora, anzi sono diventati 96. E c'è un altro dato generale che mi sta a cuore. Abbiamo salvaguardato il posto di 17.043 persone».

Una vitalità, quella cooperativa, anche comasca: «Penso a "Noi genitori" che ha creato il biscottificio, o all'esperienza di Biancospino e Good Food. Ma segnalò anche la ripresa del mondo di cooperazione dell'abitazione con due interventi sulla città. Uno il recupero dell'ex pastificio Castelli, l'altro in via Rezzonico».

**M. Lua.**

# Il defibrillatore del Comune? Da undici anni in un armadio

**Il caso.** Si trova all'interno di un ufficio, non segnalato. Manca il responsabile e quello regalato a Natale non è pronto. Botta e risposta Rapinese-Negretti

«C'è un apparecchio salva vita a Palazzo Cernezzini, ma dal 2007 si trova in uno degli uffici del settore Anagrafe e non nell'apposita teca, quindi non è visibile e non è segnalato. Inoltre nessuno ha mai avuto formalmente l'incarico di verificarne il funzionamento. Si tratta di un defibrillatore, strumento che può rivelarsi fondamentale in caso di arresto cardiaco. Il Comune ha anche un secondo apparecchio, donato nel dicembre scorso per onorare la memoria del medico **Alfredo Vanotti**: non è ancora stato installato e al momento non si può utilizzare.

Sulla questione è intervenuto ieri sera in consiglio comunale **Alessandro Rapinese**, "armato" di una speciale scatola con tanto di sirena, proprio quella che servirebbe al Comune per posizionare in modo corretto il defibrillatore dimenticato per anni. «Abbiamo degli strumenti che possono salvare la vita delle persone, ma non sono rintracciabili - ha tuonato il consigliere di opposizione - A questo punto regalo io una teca, visto che la giunta è talmente sciattada non aver risolto in 10 mesi nemmeno questo problema. Basta un trapano per fissarlo al muro, in un

punto ben visibile». Rapinese è andato all'attacco anche pensando al ruolo rivestito fino a un anno fa dal sindaco **Mario Landriscina** (era responsabile del 118) e dall'assessore **Elena Negretti** (lavorava anche lei al 118).

Proprio Negretti replica: «Fin dalle prime settimane dopo l'insediamento mi sono occupata del tema. Ho scoperto che bisognava sistemare le batterie e gli elettrodi del defibrillatore situato all'Anagrafe ed è stato fatto. Acquistiamo la teca e la posizioneremo nell'atrio, subito dopo la porta a vetri, in modo che sia accessibile anche quando gli uffici sono chiusi. Manca un responsabile? Lo indicheremo a breve, potrebbe essere un dipendente che è già soccorritore della Croce Rossa. Quanto all'apparecchio donato a Natale, ci doteremo di una teca riscaldata e alimentata con la corrente visto che lo posizioneremo all'aperto, dal lato di viale Lecco. Bisogna fare la procedura con Areu per la certificazione. Intanto abbiamo deciso di far seguire il corso sull'uso del defibrillatore a una sessantina di dipendenti, compresi alcuni vigili. Entro luglio saranno pronti».

**M. Sad.**



Alessandro Rapinese ieri in Comune con la scatola per il defibrillatore

**Donato dal sindacato**

## In questura ne arriva uno

Oggi in questura il sindacato Sap donerà un defibrillatore semiautomatico di ComoCuore.

La sigla sindacale Sap è ideatrice del progetto "Un Presidio per il Cuore", che ha come obiettivo quello di dotare tutti le sedi della Polizia di Stato presenti in provincia del prezioso strumento salvavita. Il defibrillatore potrà essere

utilizzato, in caso di necessità, dal personale abilitato con un corso effettuato dagli operatori della Croce Rossa, con la quale il Sap ha stipulato, a titolo gratuito, un accordo per la formazione. Alla cerimonia di domani parteciperanno tra gli altri il questore, il presidente di ComoCuore e il direttore del 118.

# Usi il telefono in classe? Lavori socialmente utili «Ma a Como non serve»

**Il caso.** Dibattito riaperto dalla "condanna" di Biella, con gli studenti messi a fare le pulizie dal capo di istituto. Secondo i nostri presidi qui gli abusi sono contenuti

**ANDREA QUADRONI**

"Lavori socialmente utili" per chi usa lo smartphone in classe. Succede all'Istituto tecnico industriale di Biella: alcuni ragazzi, pizzicati per la seconda volta nel giro di un mese a usare il cellulare durante le ore di lezione, sono stati costretti a fare le pulizie nei corridoi e a riordinare i vari documenti, come previsto dal proprio regolamento d'istituto.

Nessuna punizione di questo tipo nelle scuole superiori lariane, nonostante siano previste sanzioni disciplinari per l'uso non corretto (quindi non come strumento di lavoro) del telefonino.

**Dal Volta al Pessina**

«L'utilizzo per scopi non scolastici è vietato - commenta **Angelo Valtorta**, preside del Volta -, se il docente coglie in flagranza l'alunno, scatta la nota disciplinare. Poi, insieme al dirigente, si decide quale provvedimento prendere. Stiamo riscrivendo il regolamento alla luce delle ultime circolari ministeriali: ho chiesto ai professori di valutare caso per caso, te-

nendo conto che il discriminare sta nell'uso didattico o meno del mezzo».

Il preside del Giovo **Marzio Caggiano** sottolinea con soddisfazione come, da tre anni, al liceo di via Paoli non viene comminata una sola sanzione sull'argomento: «Non abbiamo registrato nessun episodio di questo genere, questo perché i nostri studenti hanno assunto comportamenti propri di chi ha assorbito gli insegnamenti di cittadinanza attiva. I risultati raggiunti sono stati possibili anche grazie al progetto "Cittadinanza e Costituzione" con cui abbiamo aiutato gli alunni ad avere comportamenti responsabili. In ogni caso, per chi sgarasse, nel regolamento dell'istituto, sempre guardando all'educazione civica, non abbiamo previsto "lavori socialmente utili" come a Biella ma una lezione di ricerca e approfondimento da presentare in classe».

«Abbiamo diffuso alcune circolari a inizio anno in cui ricordavamo come fosse vietato usare il cellulare durante le lezioni per scopi non didattici - aggiunge **Domenico Fodera-**

**ro**, preside del Pessina -. In alcune classi, i ragazzi lasciano lo strumento in una scatola e lo riprendono alla fine delle attività didattiche. Quando qualcuno sgarra e lo utilizza, si fa un richiamo verbale o scritto. Purtroppo, c'è un problema generale di cattivo uso e di abuso di cui ormai siamo succubi, inoltre manca un'indicazione nazionale da parte del Ministero in grado d'uniformare le sanzioni per tutti gli istituti, e spesso le famiglie non collaborano».

**Una sola sospensione**

È bene distinguere l'utilizzo dello smartphone per fini didattici, permesso e incoraggiato dal Miur, rispetto ad altri usi staccati dall'insegnamento e l'apprendimento. «Da noi - conclude **Roberto Peverelli**, preside del Setificio - per l'uso improprio, specie nei casi più evidenti e ripetuti, c'è il ritiro dello smartphone e la consegna a fine giornata, se possibile, a un genitore. C'è stata una sola sospensione, in questi anni, per uno studente che cercava le soluzioni ai problemi sul proprio cellulare».



Il telefono? Sì, ma soltanto per scopi di tipo didattico BUTTI



Marzio Caggiano (Giovo)



Domenico Foderaro (Pessina)



Roberto Peverelli (Setificio)

## Il ministero lascia libertà Ogni scuola fa da sé

No a messaggi e chiamate e, in generale, all'utilizzo personale del cellulare. Via libera invece all'utilizzo dello smartphone come strumento di lavoro a lezione. A metà gennaio, il Ministero ha messo a punto un decalogo, stilato da un team di esperti per disciplinare l'utilizzo dei dispositivi mobili a scopo didattico. Nelle scuole lariane, l'uso per fini didattici è però già realtà da anni. Al Giovo, per esempio, sulla scorta di quando

diceva l'ex ministro Berlinguer («Tutto quello che non è specificatamente proibito dalla legge, è consentito») da due anni adottano le misure predisposte dal Miur, regolando e autorizzando l'utilizzo di smartphone, tablet e strumenti tecnologici. Al Setificio, invece, si consente agli alunni di fotografare la verifica una volta riconsegnata, così da avere una copia da portare a casa. Così, mentre il presidente francese Macron bandisce i telefonini

dalle scuole, il ministro Fedeli afferma che non usare lo smartphone significherebbe andare contro «la natura del digitale che cambia i comportamenti di una società e i modelli educativi», ma a una condizione: «La proibizione all'uso personale dei cellulari a scuola rimane, stiamo regolando il loro uso didattico». Nella traduzione pratica delle linee guida tanto resta in mano alla libera iniziativa dei singoli istituti e docenti, che potranno decidere quale e quanta tecnologia sfruttare. Ai regolamenti, con tutta l'elasticità del caso, spetta il compito di stabilire modalità e tempi dell'uso.

**A. Qua.**

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 19 APRILE 2018

# TuttoComo

PREVENZIONE

## Salute femminile Oggi e domani eventi al Valduce

### Giornata mondiale

Alle 14.30 visita alla sala parto e agli altri spazi dell'ospedale. Previsti poi due incontri con esperti e associazioni

Il 22 aprile si celebra la terza Giornata mondiale sulla salute femminile e in vista dell'appuntamento il Valduce organizza in questi giorni una serie di incontri.

«La salute - spiegano gli organizzatori - è il nostro bene più prezioso ed è a partire da questo presupposto che vogliamo incoraggiare le donne ad informarsi

sulle patologie più diffuse (quali sono, come prevenirle, come riconoscerle e affrontarle quando si manifestano). Alimentare conoscenza e sviluppare consapevolezza è un primo e fondamentale passo per tutelare la propria salute e compiere scelte adeguate per preservarla. Proponiamo una serie di incontri che evidenziano il nostro impegno sui temi che riteniamo di particolare importanza e attualità. Si svolgeranno con il prezioso contributo, oltre che delle figure mediche, infermieristiche, fisioterapiche e ostetriche, anche delle volontarie di Comocuore e di Noisempredonne».



L'ospedale di via Dante

«Oggi alle 14.30, con ritrovo nella biblioteca del Valduce, visita ai luoghi del parto (dall'accesso in pronto soccorso alla sala parto e la stanza della cicogna, dalla terapia intensiva neonatale al nido, dalla degenza al sostegno a casa). Domani alle 14 nell'ambu-

latorio di Ostetricia si parla di «booking ostetrico e partoanalgesia», mentre dalle 14.30 alle 17 in biblioteca «Il rischio oncologico mammario, dai trattamenti alla prevenzione», con esperti e le volontarie di Noisempredonne.

## Lago e Valli

# «Sanità, pronti a rivedere i confini»

**L'intervista.** L'assessore regionale Gallera e le proteste per il lago e le valli comasche "accorpate" a Sondrio «Ascolteremo sindaci e cittadini per verificare l'efficacia della riforma. E la riflessione porterà delle correzioni»

MENAGGIO

ERNESTO GALIGANI

Doveva semplificare la vita dei cittadini. A distanza di due anni sono in molti (cittadini, medici, categorie professionali, politici) a sostenere che la riforma regionale della sanità non ha affatto centrato l'obiettivo di una migliore razionalizzazione dei servizi offerti. Riforma che, come è noto, ha accorpato il Centro e Alto Lario nell'Ats di Montagna con base operativa a Sondrio e, ancora, ha trasferito l'ospedale di Menaggio sotto le insegne dell'Asst della Valtellina e Alto Lario (l'azienda ospedaliera).

Anzi, i nuovi confini hanno prodotto un problema politico di rappresentanza (mezzo lago e valli "scippate" a Como e "regalate" a Sondrio) e soprattutto sanitario con tanti pazienti costretti (o indotti) ad andare negli ospedali valtellinesi anziché a quelli di Como, assai più vicini. Con tempi lunghi, disagi facilmente immaginabili per la carenza di collegamenti e mille proteste. E, sullo sfondo, il rischio che l'ospedale di Menaggio diventi una sorta di presidio cenerentola nel panorama della sanità regionale. Per mancanza di rappresentanza e, soprattutto, di fondi adeguati.

Il dibattito torna a montare, non sempre per finibolissimi. E proprio per questo "La Provincia" ne ha parlato con l'assessore regionale Giulio Gallera, classe 1969, riconfermato dal neo presidente Attilio Fontana a capo del dicastero del Welfare.

Assessore Gallera, sono sempre più i comaschi a lamentarsi della riforma

masanitariecheha in pratica diviso in due la sponda comasca del lago... Sono ben consapevole della situazione, mi tengo costantemente informato. Ma posso dire subito che a distanza di due anni dall'avvio della riforma, stiamo avviando una profonda riflessione sul tema dei confini.

**Nel senso...**

Nel senso che questa riflessione porterà delle correzioni. Quando si tirano delle righe, bisogna naturalmente aspettarsi dei problemi di adattamento. Alcune situazioni - come Montichiari in provincia di Brescia ed Angera in provincia di Varese, per fare due esempi - sono pacifiche e necessitano di una riconfigurazione, di un intervento. A queste si è aggiunto, negli ultimi tempi anche il caso di Menaggio.

**In altre parole, la Regione è disponibile a fare marcia indietro?**

Voglio essere chiaro. La Regione ha attivato una logica di revisione della situazione attuale, un percorso per verificare che la sperimentazione avviata a suo tempo abbia dato gli effetti che ci eravamo dati.

«Un percorso innovativo che non sarà stravolto. Man nulla è stato scolpito sulla pietra»

**Ma come farete?**

Una seria analisi sulla funzionalità del progetto e anche sulla percezione arrivata ai cittadini e agli amministratori della proposta di riforma.

**Sentirete i sindaci?**

Certo. E non soltanto loro. Prima dell'estate o al massimo subito dopo faremo un approfondimento serio sull'intero tema. Del resto quando si avvia un percorso tanto innovativo, bisogna verificare che funzioni. E questo faremo con la premessa, per l'appunto, che nulla è stato scolpito sulla pietra. Proprio per questo motivo, quando era stata avviata la riforma sanitaria, si era parlato di un periodo di sperimentazione. Avevamo la necessità di capire se la situazione poteva funzionare. Adesso, a distanza di tempo, ci sono tutti gli elementi per verificarlo con tutti i diretti interessati. Mi sembra un percorso normale.

**A costo di tornare indietro?**

In ogni caso stiamo parlando di confini. Queste correzioni non rappresentano certo uno stravolgimento del corpo centrale della riforma sanitaria.

**Il problema dei confini interessa soprattutto il Centro lago e le Valli Intelvi e Cavargna mentre l'Altolago si trova in una situazione diversa, anche per la diversa vicinanza dal capoluogo Como.**

Il problema, a mio avviso, riguarda essenzialmente l'ospedale di Menaggio e quanto c'è intorno. Lo ribadisco, senza alcuna esitazione. La Regione è disponibile a parlare, ad approfondire e, davanti a situazioni pacifiche, a intervenire.



Giulio Gallera durante una visita all'ospedale di Cantù

La scheda

## La Provincia e due anni di lamentele

«No a Sondrio, la sanità resti a Como»



Dopo sei mesi

L'articolo de "La Provincia" del 22 giugno 2016, a distanza di sei mesi dall'entrata in vigore della riforma sanitaria che aveva modificato i confini accorpando il Centro Lago e le valli con Sondrio. A protestare, nell'occasione, erano i medici, gli infermieri e anche i veterinari che avevano sottolineato le difficoltà nell'attuazione pratica di quanto disposto dalla giunta regionale di Roberto Maroni.

Lago e Valli

«Basta Sondrio, il lago torni a Como»



Dopo un anno

Questa invece una delle pagine de "La Provincia": risale al 7 febbraio del 2017. A dare il la alla protesta era stato il consigliere regionale di Argegno, Francesco Dotti che pure era uno dei sostenitori della riforma. «Un conto sono gli aspetti burocratici e manageriali, aveva detto Dotti, un altro è "invitare" i pazienti al ricovero negli ospedali dell'azienda ospedaliera della Valtellina.

## I dubbi del sindaco di Menaggio «Meglio tornare al Sant'Anna»

Le reazioni/1

Michele Spaggiari  
«Situazione peggiorata»  
E Claudia Lingeri:  
«L'ora di agire»

Con il rinnovo del consiglio regionale, torna a levarsi forte la voce di chi auspica un ritorno al passato per quanto riguarda la sanità.

In Centro Lago, Porlezze e Valle d'Intelvi, secondo il sindaco di Menaggio, Michele Spaggiari, la gran parte degli amministratori si sono convinti che, così, le cose non vanno: «Quando sono gli utenti e i medici di base a lamentare una situazione sensibilmente peggiorata, credo non ci siano più dubbi. Proprio medici e farmacisti stanno preparando un documento in cui ribadiranno, alla luce del periodo sperimenta-



Michele Spaggiari

le, tutte le loro riserve e la convinzione che per il territorio da Menaggio in giù sia opportuno un ritorno con Como. Si tratta proprio di servizi e prestazioni che sono venuti meno: l'azienda ospedaliera Sant'Anna riusciva a supportarci quando ce n'era bisogno; l'asst è un'azienda molto più piccola e non riesce, con inevitabili ricadute a danno dei cittadini. Il ritorno

con Como, insomma, non deve avvenire per partito preso, ma all'interno di una progettualità che preveda il mantenimento dell'ospedale centralario in tutte le sue prestazioni».

Protesta anche Claudia Lingeri, assessore al turismo del Comune di Tremezzina, che prendendo spunto da un nuovo caso di un paziente di Lanzo Intelvi colpito da infarto e indirizzato all'ospedale di Sondrio per essere sottoposto a cure in terapia intensiva, incalza: «In occasione di un suo intervento a Carizzo, il nuovo governatore di Regione Lombardia, Attilio Fontana, aveva detto dinanzi a una folla assemblea che, di fronte a tanti pareri contrari, non avrebbe affatto impedito un ritorno alla situazione precedente. Ci stiamo dando da fare, pertanto, per invitare i sindaci attor-

no a un tavolo e chiedere un loro parere esplicito sulla questione. Se, come penso, la gran parte condivide l'opportunità di un ritorno con Como, chiederemo ufficialmente alla Regione di ratificarlo».

È sull'ospedale di Menaggio insiste ancora la stessa Lingeri: «È stato declassato per via di qualcuno che, pensando di metterlo al riparo assieme al presidio di Lanzo, non ha valutato che sarebbe bastato un semplice aggiustamento delle normative per evitare i danni che stiamo patendo. E fuori dall'ospedale - prosegue Lingeri - la situazione sanitaria non è migliore: basti considerare che i medici di base che vanno in pensione non vengono sostituiti, con i pochi titolari costretti a farsi carico di migliaia di mutati. L'esempio arriva dalla Tremezzina, dove dopo il pensionamento di un medico di base, ben 1.300 pazienti sono rimasti sprovvisti: perché l'Ats non lo sostituisce? Di fronte a simili situazioni di disordine non è più possibile tacere».

Gianpietro Riva

## Corridoio controcorrente «No, la scelta era giusta»

Le reazioni/2

Il primo cittadino Molina  
«Più affinità con Sondrio»  
Ma Cetti rilancia:  
«Troppi disagi ai pazienti»

Rimane sulle sue posizioni, in merito alla riforma sanitaria, il sindaco di Corrido, Luigi Molina. Il suo Comune è uno di quelli più lontani da Sondrio, ma lui non ne fa una questione di distanze: «La scelta, a suo tempo, era stata fatta nell'interesse della sanità locale - esordisce - : una piccola realtà frammentata di montagna ha sicuramente molte più affinità con l'Ats della Montagna rispetto a quella dell'Insubria. Continuo a rimanere dell'idea che la decisione attuata sia quella giusta. I problemi e i disagi lamentati sono legati a questioni organizzative e si possono risolvere e la maggior distanza da Sondrio rispetto a Como mi sembra pre-

testuosa. E' certo che questa faccenda della riforma sanitaria - aggiunge Molina - è stata parecchio strumentalizzata; sarebbe opportuno, a mio avviso, remare tutti nella stessa direzione per cercare di risolvere quelle disfunzioni organizzative che ancora esistono».

Ma Cornelio Cetti, già presidente degli artigiani di Como e della Lombardia vice presidente della Camera di Commercio, non intende affatto remare dalla stessa parte: «Sono stato anche di recente in ospedale e ho preso atto dei disagi a cui vanno incontro i pazienti, a partire dalla code infinite agli sportelli. Alcuni amici medici che ci lavorano mi hanno detto che sono pronti ad andarsene se si presenta l'occasione. Da quando la sanità del Lago è stata smembrata, il servizio è peggiorato e c'è la necessità, soprattutto, di mettere al riparo i presidi ospedalieri di Lanzo e Menaggio». G. Riva

# La Smart Clinic ora è una realtà Nel cuore del centro commerciale

**Medici presenti tutti i giorni  
E niente code agli sportelli**

**Sanità.** Ieri taglio del nastro per gli ambulatori del Gruppo San Donato al Bennet Cantù 2000. C'è anche il centro prelievi di Villa Aprica. «È come un vero e proprio ospedale privato»

CANTÙ

Là dove c'era un cinema multisala, oggi c'è un ospedale privato. Così è stato definito, di fatto, il progetto Smart Clinic per Cantù.

Ieri mattina, il taglio del nastro, al centro commerciale Cantù 2000 di corso Europa, alla presenza delle autorità. La struttura del gruppo ospedaliero San Donato - lo stesso del San Raffaele di Milano - propone, all'interno della galleria dei negozi dell'ipermercato Bennet, una vera e propria clinica "smart" - si promette: anche nei prezzi - in pratica, per qualsiasi patologia, disturbo, inestetismo.

Non solo: in corso Europa apre così anche il punto prelievi dell'Istituto clinico Villa Aprica di Como, convenzionato con il sistema sanitario regionale oppure privato, con un'ampia fascia oraria mattutina.

## La trasformazione

È questo il presente e il futuro di quell'angolo che, dai primi Anni Novanta, è stato il cinema tre sale di Cinelandia Spa, oggi in espansione con strutture più ampie in tutto il Nord Ovest d'Italia, e presente in città con il Lux diva Manzoni.

In queste settimane, Smart Clinic ha iniziato le proprie attività. Orasi entra nel vivo a tutti gli effetti, dopo il momento istituzionale a cui hanno partecipato il prefetto di Como **Bruno Corda**, il sindaco di Cantù **Edgardo Arosio**, il sindaco di Como **Mario Landriscina**, i vertici del comando provinciale dei Carabinieri e della Compagnia di Cantù. Presente anche **Gianna Agliati Ratti**, presidente del gruppo Bennet.

A introdurre il momento, **Francesco Galli**, amministratore delegato di Smart Clinic. «Siamo



Il taglio del nastro con **Gianna Agliati Ratti**, presidente del gruppo Bennet, e l'avvocato **Nicola Grigoletto**, presidente degli Istituti Ospedalieri Bergamaschi - Gruppo ospedaliero San Donato

«Un terzo degli utenti è attirato non solo dallo shopping ma dai servizi offerti»

lieti di inaugurare questa nostra terza realtà ambulatoriale, madovrei dire ospedaliera, non solo autorizzata, ma accreditata con il servizio sanitario. E con i requisiti di un ospedale, a partire dai medici che chi lavorano, professionisti degli ospedali del gruppo, in primis Villa Aprica».

## L'idea

Perché un centro medico in un centro commerciale? «Quella che quattro anni fa sembrava una scommessa si è rivelata un'idea vincente che ha percorso i tempi.



L'ingresso della Smart Clinic al posto del vecchio cinema



Le autorità in posa in uno degli ambulatori del centro medico

Sempre di più, infatti, i centri commerciali si stanno trasformando anche in centri servizi».

E spiega: «Un dato su tutti: circa il 30% degli utenti dei centri commerciali oggi non vi si recano per motivi di shopping, ma per usufruire di servizi, quali cinema, ristorazione, centri estetici e altro. Abbiamo scelto questo centro commerciale perché lo riteniamo anche un punto di riferimento per il territorio: un luogo dove vogliamo portare una novità».

A prendere parola anche **Renato Isetti**, general manager di Gal-

lerie Bennet. «Ancora una volta Gallerie Bennet continua sul solco dell'innovazione e dell'attenzione al territorio, offrendo servizi sempre più mirati e coerenti con le esigenze dei suoi clienti e della comunità locale. Nei primi Anni Novanta fummo i primi a inserire una sala cinematografica, e oggi proponiamo un'altra novità».

E conclude: «Padroni di casa? Preferiamo chiamarci partner. Abbiamo 250 mila mq di superficie, 50 centri, 16 cliniche dentistiche. Ci piacerebbe avere 16 smart clinic». **Christian Gallimberti**

Dopo aver portato Smart Clinic a Le Due Torri di Stezzano e all'Oriocenter di Orio al Serio, il gruppo ospedaliero San Donato - 18 ospedali, quasi tutti in Lombardia - continua la sua espansione e apre a Cantù, per offrire il know how del primo gruppo ospedaliero italiano, nell'idea di dare un servizio di qualità che sappia adattarsi alle esigenze di salute, benessere e cura in modo flessibile e facilmente accessibile. Per dirla all'inglese: smart.

Seicento metri di superficie, ambulatori con alte tecnologie, un'area di diagnostica per immagini, una palestra per la fisioterapia, box per le terapie fisiche. L'offerta a Cantù 2000 si articola in quattro aree: salute e benessere, movimento ed equilibrio, bellezza e benessere, bambini e adolescenti. Specialità mediche: endocrinologia, dermatologia, allergologia, oculistica, ortopedia, neurologia, cardiologia, fisiatria e fisioterapia, ginecologia, pediatria, dietologia, flebologia, gastroenterologia, otorinolaringoiatria, pneumologia e medicina, radiologia ed ecografie - anche senologiche e ginecologiche - e centro prelievi. Prestazioni di medical wellness e medical beauty, dalla medicina estetica all'epilazione, con laser di ultima generazione a uso medico. Psicologia e corsi di rieducazione motoria individuale o di gruppo.

E poi ecografi di ultima generazione, apparecchiature Rx totalmente digitali e a basso dosaggio. In ambito medico-estetico, laser epilatorio operi al ringiovanimento cutaneo ad altissime prestazioni. Si punta su tariffe accessibili e un servizio veloce e senza attesa, tutti i giorni, dal lunedì alla domenica, con presenza medica sette giorni su sette. Punto prelievi aperto dal lunedì al sabato, dalle 7.30 alle 11: accesso diretto senza prenotazione e si possono scaricare gli esiti degli esami dal web. **C. Gal.**

### Primo piano | Territorio e società

(da c.) Sotto i colpi di una crisi forse impensabile sino a qualche anno fa, a Campione d'Italia va in frantumi un altro pezzo di storia. Stasera il consiglio comunale discute la cancellazione dell'indennità di pensione erogata dal municipio ai cittadini che ricevono un assegno previdenziale inferiore alla soglia minima vitale per chi vive nell'enclave sul Lago Ceresio.

I debiti del Comune sono ormai una montagna, tanto che la giunta sta pensando addirittura a una procedura di mobilità per una parte dei dipendenti. L'indennità di pensione non viene versata da oltre due anni, perché le casse sono vuote. Ma il diritto riscuotere l'integrazione rimane, sancito com'è in un regolamento.

Ragione per cui, la mancata corresponsione equivale, di fatto, a una crescita costante del debito. Situazione non più sostenibile, contro la quale gli amministratori devono prendere le necessarie contromisure.

Davvero Campione d'Italia, in questi ultimi anni, è diventato un altro mondo. Da gallina in grado di covare uova d'oro un po' per tutti - in primo luogo lo Stato, che infilava le mani nel tesoro del Casinò per pagare gli informatori dei servizi - a problema di difficilissima soluzione. Soprattutto per chi si è assunto l'onere di governarla, vincendo elezioni alle quali la maggioranza uscente (forse non a caso) aveva scelto di non partecipare nemmeno.

Sta di fatto che stasera un colpo di piccone potrebbe fare a pezzi un'altra pietra angolare del "sistema Campione". Il consiglio comunale potrebbe decidere di congelare o addirittura cancellare la norma regolamentare che stabilisce il diritto a chi risiede da almeno 10 anni in paese e ha lavorato nell'enclave di ricevere un assegno



## La fine di un'epoca d'oro Campione dice basta alle indennità di pensione

### La parola INDENNITÀ

La parola *indennità* deriva dal tardo latino *indennitas* e fa riferimento alla cifra che si riceve per essere "indenni", cioè per non subire un danno (nuovo o ulteriore). Non un risarcimento, quindi, ma un corrispettivo che viene dato a chi si presume possa essere danneggiato o possa essere vittima di qualcuno o di una

decisione sfavorevole. Nel tempo la parola *indennità* si è confusa con la simile *indennizzo*, più vicina nel suo significato al concetto di riparazione o di rimborso. *Indennità* è anche il nome dato al "salario" temporaneo che viene attribuito agli amministratori pubblici e ai parlamentari, che certo non subiscono danni quando integrano *indennità* e stipendio.

di "sopravvivenza" di 1.400 franchi. Parola forte, sopravvivenza. Ma non del tutto sbagliata, perché con la pensione italiana nell'enclave non si vive. Anche a Campione ci sono anziani che non superano i mille euro al mese di pensione. Soldi con cui non arrivano neanche a pagare l'affitto.

Un tentativo di salvare almeno in parte l'indennità potrebbe essere ancorato alla presentazione, da parte dei residenti, di una dichiarazione Ises (il cosiddetto reddito metro), ma il calcolo dello stesso per chi vive nell'enclave è complicato, dato che i parametri di riferimento sono misti (svizzeri e italiani) e di difficile applicazione.

### La crisi

Il Comune (a sinistra) e il Casinò (foto sopra) di Campione d'Italia vivono una crisi finanziaria difficilissima, legata a un monte debiti ormai insostenibile. Tagli sono imposti sia sul fronte amministrativo sia su quello dei tavoli verdi (Nassa)

### IL TAVOLO REGIONALE

Intanto oggi pomeriggio si riunisce a Milano il tavolo di trattativa sugli esuberi annunciati al Casinò. Dopo il verbale di mancato accordo tra azienda e sindacati, è stato scelto di rivolgersi alla mediazione dell'agenzia regionale preposta ad affrontare le situazioni di crisi.

Le premesse sono difficili. La casa da gioco ha presentato un piano che prevede 156 licenziamenti su un totale di 492 dipendenti, oltre alla esternalizzazione di una serie di servizi.

Il sindacato potrebbe presentare oggi al tavolo una contro-proposta che, poggiandosi sulla leva della Legge Fornero, preveda un numero elevato di pre-pensionamenti e una ridistribuzione dei carichi di lavoro con l'obiettivo di ridurre al massimo gli esuberi.

Il problema di fondo resta i 10 milioni di franchi che il Casinò deve dare ogni anno al Comune. Un contributo oggi troppo oneroso.

La trattativa di oggi a Milano si soffermerà sicuramente anche su questo tema, anche se non è possibile fare alcuna previsione. Certamente il tavolo non concluderà i suoi lavori in un'unica giornata.

### Il giorno del "piano"

## Argegno, oggi il cronoprogramma Le rassicurazioni del prefetto «Vicenda sempre monitorata»

Nessuna nuova nota ufficiale per il momento, ma una frase affidata all'ufficio di segreteria di via Volta. «Il prefetto assicura che la vicenda di Argegno è costantemente monitorata e tenuta nella giusta considerazione».

Il rappresentante del governo sul territorio lariano, Bruno Corda, in questi 221 giorni è stato costretto più volte a intervenire in prima persona sulla vicenda della frana di Argegno.

Uno smontamento di alcuni metri cubi di terra e sassi, avvenuto all'alba dello scorso 10 settembre, continua a tenere sotto scacco tutto il Lago di Como. Un muraglione di contenimento a picco sulla statale Regina da mettere in sicurezza. A che punto siamo? Venerdì scorso, 13 aprile, la Prefettura ha emesso un co-



**Bruno Corda**  
Programma dei lavori da realizzarsi entro la metà di questa settimana

municato stampa. Nota vergata dopo un vertice tra il prefetto, i funzionari di Anas, ente proprietario della strada e il sindaco di Argegno, Bruno De Angeli. È stato comunicato che Anas aveva consegnato il 9 aprile i lavori alla ditta aggiudicatrice dell'appalto, ovvero l'Adrenalina di Avellino. E ancora «l'impresa appaltatrice, entro la metà della settimana prossima, consegnerà il cronoprogramma dei lavori da realizzarsi». Ora, qualcuno potrà obiettare che la "metà della settimana" sia un periodo compreso tra due giorni, ovvero mercoledì e giovedì, ma dato che ieri in Prefettura non era arrivato nulla, a scanso di una nuova clamorosa beffa, oggi dovrebbe essere quindi il giorno del cronoprogramma. Il condizionale è d'obbligo, però, con-

siderati gli oltre sette mesi già trascorsi. L'impresa campana nel frattempo dovrebbe anche essere alla ricerca di una ditta partner locale, che si occupi in subappalto di al-



cune fasi dei lavori.

In ogni caso, le opere si dovranno chiudere entro il 4 luglio, data che negli Stati Uniti commemora l'adozione della dichiarazione di indipendenza e che, per Argegno, potrebbe essere la festa dell'indipendenza dai detriti.

I tempi del cantiere, con le sue chiusure notturne e l'impiego di movieri richiesto dalla Prefettura nel fine settimana, per alleviare la morsa del traffico, verranno discussi in un prossimo incontro. Sempre dall'ultimo documento ufficiale emesso da via Volta si evince infatti

questo: «Una volta acquisito il cronoprogramma e individuate le date di chiusura della strada, si procederà all'emanazione delle necessarie prescrizioni, condividendone le modalità anche con i sindaci del territorio e associazioni di categoria degli autotrasportatori».

A tutti costi, stampa compresa, non resta che da verificare, giorno dopo giorno, che le scadenze messe nero su bianco vengano rispettate. A iniziare da quella di oggi, per la consegna del cronoprogramma dei lavori.

**Paolo Annoni**

**Venerdì scorso**  
I funzionari di Anas responsabili per la Regina arrivano in Prefettura, venerdì scorso. Nell'occasione venne diffuso un comunicato. La prima scadenza è fissata per oggi, ovvero "entro la metà della settimana", quando l'impresa che si è aggiudicata l'appalto e ha ricevuto la consegna dei lavori, il 9 aprile, deve presentare il cronoprogramma (foto A. Nassa)

### Primo piano Territori di confine

**Il pieno**  
Secondo le stime del Touring Club Svizzero, un litro di verde in Italia costa mediamente 23 centesimi in più rispetto al Canton Ticino. La forbice è anche più ampia se si passa dal self-service al servizio



**Il fenomeno**

● Il franco svizzero che ogni giorno diventa un po' più debole contro l'euro alleggerisce di fatto il portafoglio dei frontalieri e riduce il potere d'acquisto dei ticinesi, i quali continueranno certamente a fare la spesa in Italia, ma forse spenderanno qualcosa in meno

● Nel 2007, cinque anni dopo la nascita della moneta unica, per comprare un euro servivano 1,68 franchi. Il 15 gennaio 2015 la Banca Nazionale Svizzera abbandonò la soglia "protetta" di 1,20. Pochi giorni più tardi il rapporto tra le due divise diventa praticamente 1 a 1. Oggi la fluttuazione è di nuovo attorno a 1,20 franchi per un euro. E a Como, migliaia di persone seguono da vicino la curva dei cambi, pur non essendo né bancari né finanziari. Su tutti, gli oltre 25mila frontalieri italiani

# Euro più forte sul franco svizzero

## Cosa cambia per stipendi e benzina

L'assegno medio di un frontaliere ha perso dal 2015 a oggi il 16,5% del suo valore e poco meno del 10% dal giugno 2017

L'euro guadagna ulteriormente sul franco svizzero e si avvicina sempre di più alla quota psicologica dell'1,20. Ieri sera un euro veniva scambiato con 1,19787 franchi svizzeri. Nel corso della giornata si era toccato il massimo di 1,1987 (minimo 1,1956) per un incremento medio sul giorno precedente dello 0,20%. Di fatto si tratta del picco massimo da quando, nel 2015, la Banca Nazionale Svizzera decise di abbandonare la soglia "protetta" di 1,20. Il mercato monetario insomma ha scelto di riposizio-

narsi momentaneamente lì, da dove Berna, un po' d'improvviso si era sganciata il 15 gennaio di tre anni fa. Nel giro di pochi minuti la moneta svizzera passò da 1,20 a 1. Uno shock, con lunghe code a cambiare i franchi in euro, con un guadagno incredibile, del 20%. Le migliaia di frontalieri dopo l'euforia iniziale subirono il contrappasso del taglio dello stipendio, visto che alcuni datori di lavoro si erano visti aumentare i costi delle materie prime e dei servizi acquistati in Europa e nel mondo, in euro e dollari.

Cosa cambia ora dopo il rafforzamento della moneta unica europea su quella elvetica? I riflessi ci sono, ma non sono paragonabili a quelli di tre anni fa. Nessuna corsa quindi verso i tanti sportelli di cambio per il momento a convertire questa volta euro in franchi. La scalata viene seguita con comprensibile apprensione dai frontalieri e da chi riceve la pensione dalla vicina Confederazione. Con questa situazione di cambio si va a perdere potere d'acquisto.

**STIPENDIO DEI FRONTALIERI**

Uno stipendio di 3mila franchi valeva 3mila euro nel gennaio del 2015 e ancora 2.700 euro nel giugno del 2017, ovvero meno di un anno fa, quando è iniziata la crescita costante dell'euro. Ebbene, ieri, lo stesso sti-

pendio valeva 2.504 euro, con una perdita in poco più di tre anni del 16,5%, e in un mese di oltre il 9%. Cifre piuttosto pesanti, insomma, per chi vive, spende e consuma in euro.

Ma le oscillazioni dell'euro non valgono naturalmente solo per i frontalieri.

**BENZINA**

Fare il pieno di carburante in Svizzera è tornato a essere conveniente. E il bene più acquistato dagli italiani in Svizzera è senza dubbio la benzina. Secondo l'ultima rilevazione del Touring Club Svizzero di lunedì scorso, un litro di benzina costava 1,57 euro in Italia e 1,61 franchi in Svizzera, equivalenti al cambio attuale a 1,34 euro. Un risparmio al litro di 23 centesimi, circa 9 euro su un pieno medio. La differenza in que-

sto caso sarebbe esattamente assorbita dalla carta sconto benzina di fascia A. Come è noto, quello dei prezzi alla pompa è però una vera e propria selva. Ieri, in alcune stazioni del territorio, se si sceglie l'opzione "servizio", la benzina verde raggiungeva quota 1,7, ed ecco che il risparmio oltreconfine si fa più considerevole.

È anche vero che il prezzo del petrolio, dopo l'acuirsi della crisi siriana è ai massimi negli ultimi tre anni, sia in Italia sia in Svizzera.

**MUTUI IN FRANCHI**

Discorso ben più complesso quello dei mutui contratti in franchi svizzeri. Per chi guadagna in franchi e ha scelto una rata fissa, le oscillazioni ovviamente non esistono. Discorso ben diverso per chi invece ha fatto una scelta a "tasso variabile".

Questi prestiti sono infatti indicizzati non in base all'Euribor dei mutui in euro a tasso variabile, bensì all'indice Libor. Con il cambio tra euro e franco "congelato" a 1,20 il Libor ha potuto garantire tassi vantaggiosi, ma dalla decisione della banca centrale svizzera di sganciarci dalla quota 1,20, il Libor ha iniziato a oscillare, creando anche documentati problemi su alcuni prodotti finanziari per i risparmiatori.

P.An.

# Frontalieri, ora Berna chiede di fare presto

Gasser: «L'accordo va firmato prima possibile»



Jörg Gasser



Massimo Sertori

(da c.) Sul tema banche e frontalieri, la Svizzera batte un colpo. Per la prima volta dopo lungo tempo, la Confederazione chiede all'Italia tempi certi sull'accordo siglato nel 2015 tra i ministri dell'Economia ma mai ratificato dal Parlamento di Roma.

Un accordo che, com'è noto, riscrive la doppia imposizione fiscale sugli oltre 65mila frontalieri e apre le porte dello Stivale alle banche rosse-crociate.

In un incontro a Berna con la stampa italiana, il segretario di Stato elvetico per le questioni finanziarie internazionali, Jörg Gasser, ha ricordato come la Svizzera «avrebbe voluto firmare l'intesa sulla fiscalità dei frontalieri già con il governo Genti-

loni e comunque il prima possibile». Ora il rischio che con la Lega al governo «su alcuni temi del dialogo bilaterale dovremo ricominciare a riaprire le discussioni» si è fatto molto più forte. E preoccupante.

«Quello che potrebbe essere rimesso in ballo da parte italiana è proprio il nuovo accordo sui frontalieri», ha aggiunto Gasser. Scoprendo così, in qualche modo, il malessere della parte elvetica sul tema.

Le parole di Gasser hanno un peso. Va detto, per chiarezza, che in Svizzera il segretario di Stato è un incarico conferito dal Consiglio federale: il governo di Berna - agli alti funzionari messi a capo delle varie del dipartimento degli



L'accordo sulla fiscalità dei frontalieri è ancora in alto mare a 3 anni dalla prima firma

Esteri. È del tutto chiaro che le notazioni del segretario di Stato equivalgono in tutto e per tutto a una presa di posizione del governo federale.

Nel linguaggio soft della diplomazia, le cose aggiunte da Gasser sono inequivocabili: «un buon compromesso; ma se il nuovo governo italiano

intende riaprire il dossier saremo costretti a rivalutare la situazione». Come dire: nulla è scontato.

Nel dibattito si è inserita ieri anche la Regione Lombardia con Massimo Sertori, assessore al quale il neogovernatore Attilio Fontana ha dato la delega ai Rapporti con la

Confederazione Elvetica. Commentando le parole di Gasser, l'assessore Sertori ha auspicato «la formazione, in tempi brevi, di un governo nazionale "amico" che porti avanti temi finalizzati alla tutela e allo sviluppo dei nostri territori» e affronti «la questione prioritaria dei lavoratori frontalieri».

In realtà, Sertori non ha spiegato nella nota stampa affidata all'agenzia di Palazzo Lombardia in quale direzione debba essere affrontata la questione frontalieri. L'ex presidente della Provincia di Sondrio ben conosce il problema dell'accordo fiscale e altrettanto bene conosce le posizioni del suo partito, la Lega, contrario all'intesa siglata nel febbraio 2015 dal ministro Piercarlo Padoa-Schioppa.

L'idea di «portare avanti con forza il tema dell'autonomia che avrà come conseguenza anche il rafforzamento dei già buoni rapporti con la Svizzera» è immaginata da Sertori quale «formula vincente». Ma Gasser ha chiesto di ratificare al più presto un accordo definito in campagna elettorale da Salvini «evanescente» e da «cancellare». Due posizioni non proprio facili da conciliare.

## «Mercato mercerie, ambulanti morosi» Il sindaco Landriscina: quasi il 40% in ritardo nei pagamenti



### Il sindaco

Sono stati avviati tutti i provvedimenti, spero di non dover revocare le concessioni

Al mercato mercerie di Como quasi il 40% degli ambulanti è in ritardo nei pagamenti: i dati sono stati diffusi martedì sera su Espansione Tv dal sindaco di Como in persona, Mario Landriscina, nell'ambito del consueto dialogo con i cittadini in diretta.

«Su 219 imprese del mercato mercerie sono 83 in ritardo con i pagamenti, gli uffici stanno verificando - ha detto il sindaco - Per il mercato annuario invece la percentuale è del 29% ossia 13 su 44. Tutti i provvedimenti amministrativi sono stati avviati, spero di non dover revocare le concessioni».

A Landriscina ieri ha risposto Claudio Casartelli, presidente di Confeser-



Ambulanti in ritardo nei pagamenti: molti non ce la fanno per colpa della crisi

centi Como. «Esistono due tipi di situazioni - dice - chi è in ritardo con i pagamenti per un momento di difficoltà, e chi sistematicamente non paga. Credo

sia giusto venire incontro ai primi, cercando un modo di permettere a un esercente in difficoltà di rientrare con i pagamenti. Al tempo stesso, bisogna es-

sere severi non chi sistematicamente non paga: in quel caso si può arrivare a chiedere la revoca dello spazio».

Altro fronte di dibattito è la pulizia del mercato coperto. «L'annunciato intervento di pulizia delle reti di protezione dai piccioni, previsto ben 4 volte l'anno e da svolgersi domenica 8 aprile, si è rivelato un nulla di fatto: le ragnatele continuano ad essere dove erano prima, le lampade sono piene di guano dei piccioni e le famigerate reti di protezione sono buone a nulla, visto che i volatili continuano a invadere i padiglioni». Così Confesercenti Como contro gli interventi di pulizia. Una situazione, secondo l'associazione, insostenibile: «L'unica soluzione è consentire agli operatori di provvedere direttamente alla manutenzione ordinaria dei padiglioni».

A replicare è l'assessore al Commercio del Comune di Como, Marco Butti, che spiega: «A ridosso dei lavori avevamo già avanzato una richiesta di chiarimenti all'impresa che si è occupata degli interventi, perché a nostro giudizio non sono stati eseguiti correttamente e con un risultato soddisfacente. Alla luce anche delle dichiarazioni di Confesercenti Como, manderemo un nuovo sollecito affinché la situazione venga risolta al più presto».

### Domani in diretta

## Sperimentazioni sugli animali, dibattito a "Nessun Dorma"

Quali sono i limiti di scienza ed etica, quando si deve sperimentare un nuovo farmaco su un animale, perché possa guarire degli esseri umani? Un tema di attualità particolarmente sensibile, al centro del dibattito di domani a *Nessun Dorma*, il talk show di Etv in onda ogni venerdì alle 21.15.

Sarà un confronto senza esclusione di colpi, durante il quale intervorranno ospiti con punti di vista molto distanti: Alessandra di Lenge, animalista e attivista, Giuliano Grignaschi, responsabile Animal Care Unit dell'istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri e il neurologo comasco Mario Guidotti.

Il pubblico, come sempre, potrà intervenire da casa via telefono o WhatsApp. Per prenotare gratuitamente un posto e assistere alla puntata dagli studi di Etv, si può chiamare lo 031.33.00.61 o inviare una mail a [nessundorma@espansione.tv](mailto:nessundorma@espansione.tv). Intanto scaldano i motori anche "Il Dariosauro", che nella sua carrellata di ospiti d'eccezione avrà in studio lunedì l'ex senatore Antonio Razzi. La trasmissione di attualità e approfondimento di Espansione Tv condotta dal giornalista del *Corriere di Como* Dario Campione, in onda ogni lunedì alle 21.25, ospiterà il politico abruzzese con un passato da emigrante in Svizzera.

## Economia, a Como il colosso tedesco degli occhiali Apre oggi in centro città il quarto punto vendita della Lombardia



Ivo Andreatta  
 Intendiamo integrarci fin da subito con il territorio impegnandoci anche sul fronte sociale

«Avevamo sempre maggiori richieste di aprire anche a Como, con clienti che dal Lario raggiungevano il nostro negozio situato a Varese. È stata quindi una scelta per noi naturale scegliere questo territorio, in cui intendiamo radicarci e rimanere per sempre». Ivo Andreatta, il country manager di Fielmann Italia, spiega così la scelta di portare la grande catena tedesca di ottica in città, con un negozio che apre oggi, giovedì 19 aprile, in via Vittorio Emanuele: l'inaugurazione è fissata alle 10.

«Intendiamo integrarci fin da subito - spiega ancora Ivo Andreatta - Non soltanto con le nostre offerte e con la nostra filosofia, ma impegnandoci anche sul fronte sociale, che da sempre per noi è un punto cardine. Per ogni collaboratore, ad esempio, planteremo un albero qui a Como: e

ne per avere segnalazioni rispetto a parchi pubblici, scuole, centri di pubblico interesse della zona dove concretizzare l'iniziativa. Allo stesso tempo mi piacerebbe ricordare che le persone che fanno parte del nostro staff sono quasi tutte comasche: una scelta ben precisa per avere fin da subito un legame importante con il territorio, con chi conosce al meglio questa realtà».

In città saranno da oggi operativi una decina di dipendenti per il quarto negozio di Fielmann che apre in Lombardia, dopo quelli di Bergamo, Brescia e Varese.

L'azienda che approda sul Lario è stata fondata nel 1972 da Günther Fielmann e ha 725 punti vendita in Europa.

Il piano di espansione in Italia è iniziato dall'Alto Adige ed è poi proseguito in Veneto, Trentino, Lombardia ed Emilia-Romagna.

*Positiva la mediazione del Prefetto* Il Settimanale 19.04.2018

## Mense scolastiche: incontro in Prefettura sindacati-Comune

**M**ense scolastiche e punto unico di cottura: hanno manifestato soddisfazione la scorsa settimana i sindacati dopo l'incontro di conciliazione tenutosi in Prefettura che ha visto di fronte al Prefetto le stesse organizzazioni sindacali e il Comune. Oggetto dello scontro, lo ricordiamo, era la decisione di Palazzo Cernezzini della parziale esternalizzazione del servizio mensa, la chiusura di alcune cucine e la fine del rapporto di lavoro per una 50ina di dipendenti a tempo determinato. Provvedimenti contro i quali sono state raccolte 1600 firme. A quanto dichiarato dai sindacati la conciliazione parrebbe andata a buon fine grazie ad alcune aperture ottenute dal Comune. In particolare la Cgil, per bocca di Alessandra Ghirotti, segretaria provinciale Funzione pubblica Cgil, ha rimarcato con positività il

passo indietro di Palazzo Cernezzini rispetto all'iniziale ipotesi di chiudere le cucine di via Fiume e via Montelungo e all'impegno dello stesso Comune di realizzare entro il 31 dicembre uno studio di fattibilità sull'unico punto di cottura in via Napoleona, tanto caldeggiato dai sindacati. Soddisfazione anche per quanto riguarda l'appalto per la parziale esternalizzazione del servizio mensa, che sarà triennale, dunque non definitivo. Da parte del Comune anche l'impegno a tutelare i lavoratori assunti a tempo indeterminato, scongiurando il rischio di eventuali esuberi. Per chi, invece, è assunto a tempo determinato e perderà il lavoro prevista, nella futura gara di appalto (in programma a maggio), una clausola concordata con i sindacati, che preveda un invito alle ditte partecipanti a prediligere nella scelta proprio questo personale.

PREALPINA GIOVEDÌ 19 APRILE 2018

11

**LCRONACHE LOMBARDE**

### Solidarietà con gli chef stellati al Castello

MILANO - Far conoscere l'attività dell'associazione no-profit "Food for Soul", fondata da Massimo Bottura, e raccogliere fondi per sostenerne i progetti. Questo l'obiettivo della cena di ieri sera "Respect Food Night", evento del

Fuorisalone organizzato da Grundig, brand storico nell'elettronica di consumo, all'interno del Castello Sforzesco. All'appello di chef Bottura hanno risposto i suoi colleghi e amici che insieme rappresentano 13 Stelle Michelin.



# Frontalieri e trasporti Svizzera più morbida

*Il dialogo politico con l'Italia fra timori e aperture*

Mai come in questi ultimi mesi la Svizzera guarda all'Italia, con aperture importanti, per uscire anche da una serie di impasse che, suo malgrado, la vedono coinvolta e legata a doppio filo con il Belpaese. Trasporti, economia, occupazione, ma anche sicurezza internazionale, tutti temi sui quali non solo Berna e Roma ma anche Milano e Bellinzona si trovano a trattare. L'elezione di Attilio Fontana a Governatore lombardo è stata infatti ben vista da questa parte della frontiera anche per la sua conoscenza di una serie di questioni che si è trovato ad affrontare come borgomastro di Varese. Sul fronte dei trasporti il Ticino si trova, sembrerà difficile crederlo, in una sorta di imbuto difficile da gestire: AlpTransit porta bene ed in velocità le merci dal Nord Europa fino al Gottardo ma trova poi una sorta di rallentamento dovuto al fatto che la Confederazione ha pianificato e posticipato il completamento dei lavori a Sud delle Alpi, da Lugano a Chiasso per intenderci, solo dopo il 2050. Non è un caso se martedì le delegazioni diplomatiche di Svizzera ed Italia, insieme ai sindaci di Lugano, Marco Borradori e di Genova, Marco Bucci, abbiano sottoscritto un patto di collabo-

razione tra le due Città che permetterebbe a Lugano di fare un pressing su Berna con un gioco di sponde. Genova, come ha detto il sindaco Bucci, vuole essere il mare della Svizzera ma per Borradori c'è in gioco anche altro: «la realizzazione in tempi sostenibili del prolungamento di AlpTransit a sud di Lugano - dice - con il collegamento alla rete ferroviaria italiana, quale completamento del corridoio Genova-Rotterdam, è oggi una priorità per il trasferimento del traffico merci su rotaia e lo sviluppo della competitività dei due Paesi». Anche sul piano dell'occupazione, o dell'invasione di italiani che lavorano nel Ticino, in Svizzera, ci sono novità. La destra anti frontalieri a Ginevra, alle elezioni cantonali per il rinnovo del Parlamento di domenica, ha avuto una forte battuta d'arresto. Il Mouvement citoyens genevois (MCG) - movimento cittadini di Ginevra - ha infatti perso 9 seggi su 20 che ne aveva, a favore dei partiti tradizionali di sinistra. Era chiaro che tale movimento populista sarebbe stato indebolito dalla concorrenza del nuovo partito "Genève en Marche", creato fra l'altro da Eric Stauffer, fondatore proprio di MCG. Tre seggi sono poi stati persi dall'UDC.

Un rovesciamento di fronte, una "normalizzazione" del cantone che confina con la Francia - come l'ha definita la stampa romanda - che alle latitudini italiane, lombarde, può forse voler dire poco ma che apre una serie di riflessioni anche per il Ticino, dal momento che il prossimo anno si vota anche qui per il rinnovo di Governo e Parlamento. I cantoni di frontiera risentono tutti della pressione migratoria ed occupazionale ma saranno ancora gli slogan contro i frontalieri a permettere ai partiti che oggi hanno maggioranza relativa - Lega dei Ticinesi in testa - di poter conquistare altri seggi? La preoccupazione di Berna in questo periodo, tuttavia, non sono le singole prese di posizioni politiche legittime locali: alla Segreteria di Stato della Confederazione, infatti, hanno gli occhi puntati sulla creazione del Governo italiano. C'è timore che chi arrivi dopo i Dem possa modificare, magari con pannicelli caldi, l'intesa su Fisco e frontalieri siglata nel 2015 a Milano tra i due Paesi. Un timore che, dicono a Palazzo federale, si sta traducendo con una serie di colloqui diplomatici dall'esito molto incerto.



Stretta di mano fra i sindaci di Lugano, Marco Borradori e di Genova, Marco Bucci, per il patto di collaborazione tra le due città

Luigi Frisch

## ECONOMIA & FINANZA

### Efficienza energetica: le norme Ue

Tagliare drasticamente le emissioni di Co2 degli edifici entro il 2050 e dotare di punti di ricarica per vetture elettriche i palazzi nuovi e in ristrutturazione. Sono alcune delle novità principali della nuova direttiva sul rendimento energetico

dell'edilizia, approvata ieri dalla plenaria dell'Europarlamento a Strasburgo. Il provvedimento impone di preparare strategie nazionali per l'efficienza energetica, con l'obiettivo al 2050 di ridurre le emissioni degli edifici nell'Ue.

**Onoranze funebri**  
**Lucchetto**  
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20  
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220  
 onfunlucchetto@libero.it  
 OPERANTI 24 ORE - SERVIZIO 24 ORE  
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

# Il design parla varesino Ma export in lieve calo

**LEVENTO** Provincia protagonista al Salone del mobile Gioielleria, ceramica e illuminazione fiori all'occhiello

**RHO-PERO** - Il design lombardo? Un'ormai acclamata eccellenza a livello mondiale. Lo ricordano, una volta di più, i dati economici del 2017 inseriti nello studio "Italian design in the world", a cura della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi in collaborazione con Promos, la sua azienda speciale per le attività internazionali: degli oltre 22 miliardi di euro di merci riconducibili all'industria del disegno industriale esportate, quasi 5 miliardi sono stati fatturati dalle aziende regionali. In un contesto di crescita generalizzato del comparto sia a livello nazionale (+3% rispetto al 2016) sia lombardo (+2,9%), dove alcune province viaggiano anche in doppia cifra, le imprese del Varesotto conoscono però una lieve battuta d'arresto: già, perché il business (che "pesa" per altro solo per l'1% del totale regionale) è sceso di poco più di un punto percentuale e mezzo. Il che tradotto in cifre significa che l'export del design varesino è sceso da 185 milioni a 182 milioni di euro.

I fiori all'occhiello a livello provinciale? Gioielleria, bigiotteria e pietre lavorate; i prodotti in porcellana e ceramica; e le apparecchiature per l'illuminazione. Più in generale, i maggiori partner italiani del settore continuano a essere, nell'ordine, la Francia (14% del totale, +11% rispetto al 2016), gli Stati Uniti (9,6%, +9,3%) e la Svizzera (9,3%, +10,8%). Risultano

in ascesa anche Hong Kong (settimana, +16,3%), Cina (nona, +36%), Turchia (11esima, +16,4%) e Canada (17esimo, +12,8%).

Tra le prime 20 destinazioni compaiono inoltre Germania, Regno Unito, Emirati Arabi e Spagna. E se la Francia è il principale partner per quasi tutti i prodotti, i mobili per ufficio, per cucina, le sedie e l'arredo domestico vanno molto anche negli Usa; mentre la Germania è prima per apparecchiature per l'illuminazione e per prodotti in porcellana e ceramica, il Regno Unito per parti e accessori di mobili e la Svizzera per gioielleria e pietre preziose. I maggiori esportatori italiani di design sono

no Treviso, Alessandria e Arezzo. Varesino? Veleggia attorno al 30esimo posto. Monza Brianza è invece seconda per mobili e Milano prima per apparecchiature per l'illuminazione. Non è dunque un caso che Milano con 1,8 miliardi (di cui 467 milioni in mobili) e Monza Brianza con 1 miliardo (di cui 835 milioni solo di mobili) siano leader del settore in Lombardia.

«Il patrimonio di eccellenze del legno, arredo e design che caratterizza il nostro Paese rappresenta il miglior biglietto da visita per far conoscere il "Made in Italy" nel mondo - ha spiegato Edoardo Valli, presidente di Promos - E l'appuntamento del Salone del Mobile è certamente la migliore vetrina mondiale».

**Lu.Tes.**



Il Salone internazionale del mobile a Rho Pero (foto Ansa)



## Intesa contro gli infortuni firmano Inail e Federlegno

**RHO-PERO** - Inail e FederlegnoArredo hanno sottoscritto ieri, nell'ambito della 57ma edizione del Salone del Mobile, un protocollo d'intesa per proseguire la loro collaborazione per la prevenzione sui luoghi di lavoro.

Secondo il presidente dell'Inail Massimo De Felice si tratta di «un accordo per la qualità in un settore strategico. Un settore che l'Istituto segue con particolare attenzione, come testimonia la scelta di inserire nel Bando Isi 2017 un asse di finanziamento da 10 milioni di euro per il miglioramento dei livelli di sicurezza nelle micro e piccole imprese che operano nei settori del legno e della ceramica». In base ai dati Inail, aggiornati al novembre 2017, nel settore della lavorazione del legno l'indice di frequenza degli infortuni, che misura il rapporto tra infortuni indennizzati e numero dei lavoratori esposti per mille addetti, è pari a 28,9, superiore al va-

lore medio del complesso dei settori economici, pari a 18,8. L'indice di gravità è invece pari a 11,4 rispetto a una media complessiva di 7,2.

L'intesa ha durata triennale ed è stata firmata da Ester Rotoli, direttore centrale Prevenzione dell'Inail, ed Emanuele Orsini, nella sua veste di presidente di FederlegnoArredo, che raggruppa oltre duemila imprese che operano nei settori di legno, sughero, mobile, illuminazione e arredamento. Inail e FederlegnoArredo, inoltre, lavoreranno alla predisposizione di documentazione tecnico-informativa indirizzata alle figure professionali e progetteranno lo sviluppo di iniziative formative per la promozione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Destinatari di queste ultime saranno anche gli studenti inseriti nei percorsi di alternanza scuola-lavoro.

## Il ministro in Fiera Bonus confermati

**RHO-PERO** - «Ormai sostenibilità e innovazione sono temi fondamentali per la crescita del settore e gli imprenditori del mobile lo hanno capito bene. Non a caso in questi giorni al Salone registriamo presenze e interesse record da parte di tutta Europa e di tutto il mondo. Vuol dire che l'innovazione, soprattutto in campo ambientale, viene apprezzata non solo come qualità etico-morale, ma anche come fattore di concorrenza fra le imprese». Lo ha dichiarato il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, durante la sua visita al Salone del Mo-

bile di Milano, un evento che «rappresenta le eccellenze e una parte importante dell'Italia reale, con decine di migliaia di aziende del mobile che operano sul territorio, creando ricchezza, buone pratiche ambientali e posti di lavoro.

L'eco-design sarà nel prossimo futuro l'unico modo di pensare e costruire anche le abitazioni», ha sottolineato ancora Galletti, ricordando che per il 2018 è stato confermato il bonus mobili, che dal primo gennaio è scattato il bonus giardini e che a queste misure si aggiungerà anche l'ecobonus.

## Vinitaly, boom di visitatori al padiglione Lombardia

Più 7% in un anno: enogastronomia e turismo nel Varesotto contano 13mila aziende



Molto significative le presenze straniere alla manifestazione conclusa ieri (foto Ansa)

**VARESE** - Anche i nettari lombardi e varesini brindano dopo Vinitaly: si è chiusa ieri a Verona un'edizione da record per quanto riguarda i visitatori al Padiglione Lombardia a Vinitaly. Consorzi e produttori stimolano infatti un afflusso di circa il 7% superiore rispetto al 2017 di operatori di settore, giornalisti e buyer. Particolarmente significative le presenze straniere - spiega Regione Lombardia - che confermano la crescita dell'apprezzamento dei prodotti lombardi all'estero e il consolidamento di chi, come il Lugana, già oggi esporta circa il 75% della produzione. I compratori internazionali hanno avuto modo di conoscere anche le piccole denominazioni quali Moscato di Scanzo, Botticino e Montonenno. La vitalità del settore vinicolo viaggia di pari pas-

so con il numero delle imprese lombarde operanti nei settori turismo, ristorazione ed enogastronomia: ben 195.395 secondo i dati 2017 elaborati dall'Ufficio studi di Unioncamere Lombardia e presentati in occasione di Vinitaly 2018. La parte del leone la fa la Provincia di Milano con 56.723 imprese, seguita da Brescia (30.503) e Bergamo (20.778). Seguono Pavia (14.425), Mantova (14.045), Varese (12.920), Monza e Brianza (11.603), Como (9.891), Cremona (8.961), Sondrio (6.151), Lecco (5.302) e Lodi (4.093).

A contribuire alla buona riuscita della manifestazione, le iniziative messe in campo dai Consorzi di tutela presenti - Consorzio Franciacorta, Consorzio Lugana, Consorzio Moscato di Scanzo, Consorzio

Oltrepò Pavese, Consorzio Provinciale Vini Mantovani, Consorzio San Colombano, Consorzio Terre Lariane, Consorzio Valcaulpe, Consorzio Valtellina, Consorzio Valtènesi ed Ente Vini Bresciani (per Montonenno, Botticino, San Martino della Battaglia e Cellatica) - oltre ai 4 professori e agli 80 ragazzi dell'Istituto alberghiero Andrea Mantegna di Brescia, che si sono prodigati nell'assistenza tecnica agli espositori.

I Ronchi varesini Igt sono stati protagonisti anche allo stand della Col-diretti: le produzioni delle alture prealpine negli ultimi anni si sono conquistate uno spazio crescente nella viticoltura italiana. Sulle colline trovano dimora uve come merlot, nebbiolo, barbera, gamaret croustina, chardonnay e malvasia.

# Fabbriche a pieno ritmo Meccanica varesina al top

*Aumentano produzione e investimenti ma serve formazione*

**VARESE** - Gli investimenti nell'industria 4.0, certo. Ma anche e soprattutto quelli nella formazione. Tanta formazione. È valorizzazione del capitale umano. Sono queste le priorità per le imprese dei Gruppi merceologici "Meccaniche" e "Siderurgiche, Metallurgiche e Fonderie" dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese. Un'agenda emersa con chiarezza durante l'Assemblea annuale che ha riunito alle Ville Ponti di Varese la pancia dell'industria locale, un settore che rappresenta da solo il 60% dell'export manifatturiero del Varesotto, quasi il 38% della compagine associativa di Univa e oltre il 42,4% degli addetti in essa impiegati. Spaccato produttivo che sta vivendo una congiuntura positiva. Il 2017 si è chiuso con un andamento orientato alla crescita. La maggior parte delle imprese intervistate dall'Ufficio Studi Univa (62,5%) ha registrato una produzione in aumento, mentre il 31,4% ha dichiarato livelli stabili. Le previsioni sono improntate alla stabilità: il 71,3% delle im-



Giovanni Berutti e Dario Gioria, formati alla presidenza dei gruppi merceologici

prese del campione si attende un mantenimento della produzione intorno ai valori attuali, il 22,4% si aspetta invece un aumento (queste ultime sono principalmente imprese della siderurgia e meccanica vari) e solo il 6,3% si aspetta un peggioramento. Ma è soprattutto l'andamento degli investimenti in industria 4.0 a dare il polso di uno scenario in forte fermento nel settore. Se ormai è un dato acquisito il fatto che il

52% del sistema manifatturiero del Varesotto abbia investito nel corso del 2017 in sistemi produttivi digitali, ciò che colpisce è che a far da traino è proprio il comparto meccanico e siderurgico. Qui sale al 60% la quota di aziende che ha utilizzato almeno uno strumento agevolativo messo a disposizione dal Piano Nazionale Impresa 4.0. Ma la tecnologia è solo un aspetto della sfida, come ha chiarito nella propria relazione il

Presidente delle imprese "Meccaniche" di Univa, Giovanni Berutti, confermato alla guida del Gruppo merceologico: «La priorità si chiama formazione. Non può esistere progresso senza un aumento e un cambiamento delle competenze. La corsa verso il digitale delle imprese rischia di perdere slancio se imprenditori, manager, lavoratori e giovani studenti non sapranno rimanere al passo col necessario know-how ri-

chiesto dall'industria 4.0. Occorre dunque investire prima di tutto su un nuovo modello scolastico-formativo». A dare i giusti contorni della partita che stanno giocando le imprese su questo fronte è il Presidente delle aziende "Siderurgiche, Metallurgiche e Fonderie", Dario Gioria, anche lui rieletto per un nuovo biennio: «I dati ci dicono che nei prossimi cinque anni le imprese del settore metalmeccanico avranno bisogno di 93.550 profili specialistici e tecnici (di cui 22,5% laureati e il 40% diplomati. Ciò vuol dire che dobbiamo, come sistema, promuovere e incentivare modelli di alternanza scuola-lavoro di qualità, la dove esiste una efficace ed effettiva interazione tra la scuola e l'impresa attraverso la co-progettazione del percorso formativo e la co-valutazione dei risultati ad esempio». Ma Gioria avverte: «L'alternanza non si improvvisa, richiede investimenti per le scuole ed anche per le aziende che devono mettere a disposizione degli studenti strumenti e forme di tutoraggio di livello».



## Serve il salario minimo per tutte le categorie

*Parla il responsabile dei frontalieri Unia*

**CANTON TICINO** - Un Franco sempre più debole, un Euro che conquista sempre più terreno (e non il contrario, come erroneamente riportato nell'articolo uscito ieri su questa colonna). Fa discutere la conseguenza diretta di questo rapporto monetario, cioè gli stipendi dei frontalieri "asciugati" dal cambio sfavorevole. Senza contare le imprese che chiudono e le condizioni di lavoro non sempre idilliache. Il Canton Ticino, seppure molti pensino il contrario, non è il paese dei balocchi. Certo, il ci sono alcuni stipendi che molti italiani si sognano, ma tutto l'oro non luccica come sembra. Lo conferma anche Sergio Aureli, responsabile dei frontalieri di Unia, vale a dire il principale sindacato d'oltr confine: «I problemi dei frontalieri che poi innescano ripercussioni su tutti gli altri lavoratori - afferma il sindacalista - è che finché non ci sarà un livello di salario minimo in tutte le categorie, le aziende non assumeranno in funzione della qualità, ma in base alla disponibilità di pagare meno i lavoratori». Ed è chiaro dunque che un italiano si accontenta più facilmente di una cifra più bassa rispetto a uno svizzero, perché arriva da un Paese dove la maggioranza delle persone porta a casa 1.000-1.300 euro al mese. «Noi invece - aggiunge Aureli - vorremmo che si puntasse maggiormente sulla qualità del lavoro. E, in tal senso, la politica deve avviare delle sinergie affinché le aziende non rincorrono il ribasso degli stipendi. Purtroppo abbiamo a che fare con imprenditori che sfruttano i lavoratori, conoscendo la loro necessità di portare a casa uno stipendio, e quindi giocando al ribasso». A inizio 2015, molti imprenditori tagliarono salari, tredicesime e quattordicesime, e ora non intendono riportare le cifre e i benefit ai livelli precedenti. In tal senso, però, Aureli non è preoccupatissimo: «Le fluttuazioni del franco - aggiunge il dirigente di Unia - sono la storia di questo territorio. A volte scende, a volte sale. Va a periodi». La situazione è invece di stallo per quanto riguarda l'accordo fiscale tanto temuto fra Italia e Svizzera che, secondo il timore di lavoratori frontalieri e sindacati, avrebbe potuto rappresentare una stangata fiscale: «Attendiamo il nuovo governo italiano e il nuovo ministro dell'Economia - conclude Aureli - e valuteremo come agire in base a cosa succederà».

Nicola Antonello

## «Olbia non si tocca ma il fulcro è Malpensa»

*AIR ITALY | I vertici della compagnia hanno illustrato il piano industriale alla Regione Sardegna*

**MALPENSA** - Neil Mills è il nuovo Chief Operations Officer di Air Italy. Professionista dell'aviazione con ampia esperienza e relazioni nell'industria del trasporto aereo, sia nel settore low-cost, sia in quello tradizionale, Neil riferirà al vice presidente esecutivo e avrà il ruolo di coordinare e dirigere tutte le funzioni della società, in linea con gli indirizzi del consiglio di amministrazione. Restano invariate le responsabilità dell'attuale Accountable Manager della compagnia. «Diamo un caloroso benvenuto a Neil nel nostro team - ha dichiarato il vicepresidente Marco Rigotti - Il progetto della nuo-

va Air Italy sta progredendo rapidamente e grazie a Neil ottimizzeremo le prestazioni commerciali, operative e finanziarie della compagnia, tenendo sempre a mente gli obiettivi strategici a lungo termine che vogliamo raggiungere». Neil Mills, britannico sudafricano formatosi in particolare nell'area finanziaria e amministrativa, ha oltre 20 anni di esperienza nel settore dell'aviazione. Il suo ruolo più recente è stato, a partire dal 2016, di Chief Planning and Strategy Officer in Air Berlin, dove ha collaborato con il consiglio di amministrazione e gli azionisti per ristrutturare la so-

cietà. Air Italy: base Olbia centrale e rafforzamento Malpensa. Intanto, i vertici della compagnia che prevede che Malpensa sia lo scalo di riferimento di Air Italy, è stato presentato alla Regione Sardegna. «Se da un lato la centralità della base di Olbia non è in discussione, dall'altro lato gli equipaggi e le attività manutentive di linea non possono che seguire il posizionamento della flotta. Questo significa che la base di Malpensa dovrà essere rafforzata anche in relazione all'avvio dei voli quotidiani fra Milano e New York e dei voli settimanali per Miami, Bangkok e Mumbai». E' quanto

hanno spiegato, nell'incontro con il governatore e con l'assessore dei Trasporti della Regione Sardegna, il presidente di Air Italy Francesco Violante e il vice presidente esecutivo Marco Rigotti. Il progetto trova il suo asse portante nello sviluppo di un hub proprio a Malpensa, da cui partiranno sia i collegamenti internazionali di lungo raggio, «che rappresentano il fulcro della nuova strategia, sia i collegamenti in connessione con sei aeroporti del Centro-Sud Italia, fra i quali Olbia, che dalla stagione autunno-inverno 2018/19 verrà servita tutto l'anno».



Nuove regole per l'Rc auto nelle coppie di fatto e più trasparenza

## Rc auto e coppie di fatto, si cambia

**ROMA** - La polizza rc auto diventa portabile anche per le coppie di fatto e riconosciute dalle unioni civili. La novità arriva dall'Ivass che ha emanato un provvedimento ad hoc per estendere la classe di merito di conversione universale non solo ai figli e al coniuge del guidatore virtuoso, ma anche all'abituale conducente di un veicolo intestato ad un portatore di handicap, all'utilizzatore di un veicolo in leasing operativo o finanziario o, appunto, al coniuge di fatto. La nuova norma, sottolinea l'Ivass dopo la consultazione di tre mesi che ha portato alla definizione del testo, chiarisce alcuni dubbi interpretativi della normativa vigente, che «determinavano disparità di trattamento nei confronti degli assicurati tra le diverse compagnie, e introduce benefici a favore di talune categorie di assicurati, in precedenza trascurate». L'istituto di vigilanza ha peraltro emanato anche un altro provvedimento atteso, quello sul cosiddetto attestato di rischio dinamico. L'obiettivo è, ancora una volta, quello di aumentare la trasparenza e il contrasto alle frodi. Il nuovo attestato servirà, in sostanza, a tenere conto anche degli incidenti che l'assi-

curato non dichiara (o dichiara in ritardo), usufruendo nel frattempo della classe di bonus-malus più favorevole e cambiando compagnia prima che la stessa possa accorgersene (ossia prima che il sinistro appaia nell'attestato di rischio). Con l'introduzione delle nuove norme sarà quindi possibile rilevare e valorizzare i sinistri, ai fini tariffari, indipendentemente dalla data di pagamento, scovando gli elusori a beneficio degli assicurati realmente virtuosi. I chiarimenti interpretativi e le modifiche arrivati in questi giorni sono stati determinati dalla necessità di adeguare la normativa secondaria e la disciplina tecnica della Banca Dati degli Attestati di Rischio all'esigenza di valutare la sinistrosità dell'assicurato, spiega l'Ivass, «tenendo conto anche dei sinistri pagati fuori dal periodo di osservazione, cioè di quelli pagati dopo la scadenza del contratto, laddove nelle more - l'assicurato abbia cambiato compagnia (cosiddetti sinistri tardivi)». Plauda alle novità il Codacns che però chiede anche di intervenire sulle tariffe ancora in media pari a 420 euro, con forti differenziazioni tra Nord e Sud.

## VARESE CITTÀ

### Asst Sette Laghi, orari per le festività

L'Asst Sette Laghi si prepara alle festività e informa che martedì prossimo, 30 aprile, i Cup, gli sportelli di ritiro referti, i punti prelievo e altri uffici sul territorio saranno aperti al pubblico fino alle 12,15. Martedì 8 maggio, giorno

del santo patrono varese San Vittore, invece, gli stessi servizi resteranno chiusi per l'intera giornata. L'Asst precisa anche che la chiusura riguarderà tutte le sedi aziendali, da Luino a Sesto Calende.


 Direzione Sanitaria  
 Dott.ssa Angela Superchi  
**Le Terrazze**  
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori  
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale  
**Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b**  
 Tel. +39 0332 992111 - [www.clinicaletterazze.com](http://www.clinicaletterazze.com)



Sono tre i padiglioni del vecchio ospedale coinvolti nel progetto che ridisegna la cittadella della salute. Si della commissione urbanistica comunale, con l'indicazione di garantire i parcheggi per dipendenti e utenti e di piantare in città 191 alberi ad alto fusto come "compensazione" dell'intervento (foto Biliz)



# L'ospedale donerà verde e parcheggi

*Ok della Commissione urbanistica alla "cittadella della salute"  
Vicino alla Robur una nuova palestra e un centro per disabili*

La cittadella della salute dell'ospedale di Circolo diventa più verde. E per compensare l'intervento edilizio, l'ospedale regalerà alla città 191 piante ad alto fusto. E risolverà il caos parcheggi. Dall'altra arte della città, invece, si dota la collina sopra la Brunella di una nuova struttura sportiva e di un centro residenziale per disabili. Sono questi i capisaldi del "via libera" dato dalla commissione urbanistica del Palazzo Estense, presieduta da Luca Paris (Pd), ai due progetti che per diventare definitivamente operativi, dovranno ottenere il via libera del consiglio comunale, giovedì 26 aprile.

#### OSPEDALE

Giù tre padiglioni del vecchio Circolo, per realizzare il nuovo day center 2, cioè il poliambulatorio per pazienti esterni che sorgerà al posto della vecchia Geriatria e del padiglione Santa Maria, mentre dall'abbattimento del Dansi-Boffi che sorge vicino all'ex maternità nasceranno un maxicentro per i pazienti dializzati, due palestre e nuovi spazi di visita per la fisioterapia. Cifra del progetto, il rispetto e l'ampliamento dell'area verde all'interno del sedime ospedaliero e la garanzia che sia per i pazienti sia per i dipendenti, in tutta l'area anche esterna del Circolo, vengano garantiti posti auto adeguati. «Abbiamo concordato con la direzione dell'Asst Sette Laghi la necessità di porre in atto politiche per la mo-



#### ROBUR & ANACONDA

Accanto al centro sportivo della Robur et Fides, in via Marzorati, «vi è un vasto prato considerato già edificabile dal Pgt», sottolinea Civati per sgomberare il campo «da possibili accuse di cementificazione» sulla collina dei Miogni, "sopra" la Brunella. In questa area la Robur e l'Anaconda cooperativa che si occupa da anni della cura di pazienti disabili, hanno presentato un doppio progetto. La Robur «che ha grande fame di spazi e di palestre adeguate alle competizioni sportive», prosegue Civati «realizzerà una palestra con due campi di basket, edificio a un solo piano che avrà una superficie di 2.060 metri quadrati». L'Anaconda, che ora opera in via Rainoldi, realizzerà un centro residenziale per 40 persone, per un totale di 1.200 metri quadrati, su due piani, per ovviare agli attuali posti residenziali che sono meno della metà di quelli previsti nel nuovo intervento «e per avere a disposizione strutture sportive adeguate, fondamentali per la vita di socialità e comunità dei propri ospiti». Inoltre, l'intervento prevede anche la sistemazione di un'area ciclopedonale aperta a tutti, attorno alla nuova costruzione. Il sindaco Davide Galimberti sottolinea come, con questo progetto «l'amministrazione stia operando nella direzione di dare risposte ai bisogni di servizi delle famiglie e del mondo sportivo».

Barbara Zanetti

bilità congiunte per affrontare e risolvere i disagi attuali attorno all'ospedale e per garantire ai lavoratori e ai tanti cittadini che quotidianamente si recano al Circolo, spazi adeguati di parcheggio», dice l'assessore Andrea Civati che l'altra sera ha illustrato l'intervento ai componenti della commissione comunale. E così: mille posti per i dipendenti «che devono essere sempre garantiti», tra il sedime interno, con 175 posti, e le aree attorno da

**Civati: «Asst e Comune affronteranno insieme i problemi di mobilità»**

l'amministrazione comunale sia quella ospedaliera devono muoversi in sinergia per garantire la mobilità dell'intero comparto». Sul fronte dell'intervento interno al sedime del Circolo, questo il bilancio del via libera al progetto: 900 metri quadrati in più di area verde, mentre la superficie costruita calpesta diminuirà di 8mila metri quadrati. Inoltre, come procedimento compensativo, sul territorio cittadino, l'ospedale dovrà piantare 191 alberi ad alto fusto. Il caso della pianta monumentale, vicino all'ex Geriatria, è stato risolto. Si tratta di un liquidambar, albero considerato monumentale e superprotetto, che non verrà abbattuto per realizzare il nuovo day center 2 (che sarà collegato al resto dell'ospedale).

**Quasi 200 piante sul territorio per compensare l'intervento edilizio**

## "Industria meccanica e siderurgica, la priorità è la formazione"

Date : 18 aprile 2018

Gli investimenti nell'industria 4.0, certo. Ma anche e soprattutto quelli nella formazione. Tanta formazione. E valorizzazione del capitale umano. Sono queste le priorità per le imprese dei **Gruppi merceologici "Meccaniche" e "Siderurgiche, Metallurgiche e Fonderie"** dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese. Un'agenda emersa con chiarezza durante l'Assemblea annuale che ha riunito alle Ville Ponti di Varese la pancia dell'industria locale, un settore che rappresenta da solo il 60% dell'export manifatturiero del Varesotto, quasi il 38% della compagine associativa di Univa e oltre il 42,4% degli addetti in essa impiegati.

**Spaccato produttivo che sta vivendo una congiuntura positiva.** Il 2017 si è chiuso con un andamento orientamento alla crescita. La maggior parte delle imprese intervistate dall'Ufficio Studi Univa (62,5%) ha registrato una produzione in aumento, mentre il 31,4% ha dichiarato livelli stabili. Le previsioni sono improntate alla stabilità: il 71,3% delle imprese del campione si attende un mantenimento della produzione intorno ai valori attuali, il 22,4% si aspetta invece un aumento (queste ultime sono principalmente imprese della siderurgia e meccanica varia) e solo il 6,3% si aspetta un peggioramento. La dinamica del portafoglio ordini risulta più improntata alla stabilità: il 45,3% delle imprese intervistate dichiara ordini stabili, il 35,7% in aumento, il 19% in riduzione.

Bene, l'export. Le vendite all'estero del metalmeccanico hanno registrato una leggera crescita rispetto al 2016 (+2,3%). All'interno del settore si evidenziano però delle profonde differenze di risultato tra i diversi comparti. Le esportazioni aerospaziali trainano la crescita del commercio estero nel settore, registrando un +10,6% rispetto al 2016; cresce anche l'export di computer e prodotti di elettronica e ottica (+7,3%); dei prodotti della metallurgia (+7,7%) e degli autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+1,1%); frenano i prodotti in metallo (-1%) e le apparecchiature elettriche (-3,7%). Restano invece abbastanza stabili i macchinari (-0,5%), sebbene le diverse categorie abbiano registrato andamenti molto diversi sia in termini di dinamiche, che di mercati di sbocco.

Ma è soprattutto l'andamento degli investimenti in industria 4.0 a dare il polso di uno scenario in forte fermento nel settore. Se ormai è un dato acquisito il fatto che il 52% del sistema manifatturiero del Varesotto abbia investito nel corso del 2017 in sistemi produttivi digitali, ciò che colpisce è che a far da traino è proprio il comparto meccanico e siderurgico. Qui sale al 60% la quota di aziende che ha utilizzato almeno uno strumento agevolativo messo a disposizione dal Piano Nazionale Impresa 4.0. Ma la tecnologia è solo un aspetto della sfida, come ha chiarito nella propria relazione il Presidente delle imprese "Meccaniche" di Univa, **Giovanni Berutti**, confermato alla guida del Gruppo merceologico: "La priorità si chiama formazione. Non può esistere progresso senza un aumento e un cambiamento delle competenze. La corsa verso il digitale delle imprese rischia di perdere slancio se imprenditori, manager, lavoratori e giovani studenti non sapranno rimanere al passo col necessario know-how richiesto dall'industria 4.0. Occorre dunque investire prima di tutto su un nuovo modello scolastico-formativo".

A dare i giusti contorni della partita che stanno giocando le imprese su questo fronte è il Presidente delle aziende "Siderurgiche, Metallurgiche e Fonderie", **Dario Gioria**, anche lui rieletto per un nuovo biennio: "I dati ci dicono che nei prossimi cinque anni le imprese del settore metalmeccanico avranno bisogno di 93.550 profili specialistici e tecnici di cui 22,5% laureati e il 40% diplomati. Ciò vuol dire che dobbiamo, come sistema, promuovere e incentivare modelli di alternanza scuola-lavoro di qualità, là dove esiste una efficace ed effettiva interazione tra la scuola e l'impresa attraverso la co-progettazione del percorso formativo e la co-valutazione dei risultati ad esempio". Ma Gioria avverte: "L'alternanza non si improvvisa, richiede investimenti per le scuole ed anche per le aziende che devono mettere a disposizione degli studenti strumenti e forme di tutoraggio di livello".

Ben sapendo che la formazione, però, non si gioca solo sul lato dei giovani e dei rapporti con la scuola, ma anche dentro le stesse aziende: "In questo senso - afferma Giovanni Berutti - l'introduzione del diritto soggettivo alla formazione con il rinnovato Contratto Collettivo Nazionale rappresenta un elemento significativo non solo per i lavoratori che ne beneficeranno e per l'impresa, ma anche per l'intera società. Le 24 ore di formazione previste dal Contratto Nazionale rappresentano, però, di per sé solo un punto di partenza". Occorre alzare l'asticella, continua il ragionamento Dario Gioria: "La diffusione della cultura della formazione in azienda deve prescindere da qualsiasi obbligo derivante da accordi collettivi, altrimenti si rischia di cadere nel campo del dovere da ottemperare e dell'aggravio di lavoro. Si tratta, invece, di metabolizzare il potenziale insito nel fare formazione dandone la giusta lettura non in termini di ritorni immediati. La formazione rappresenta una leva competitiva che non si pone affianco all'innovazione tecnologica, ma che, anzi, con l'innovazione tecnologica è intrinsecamente legata".

## Frontalieri: "La Svizzera pronta a firmare l'accordo"

**Date** : 18 aprile 2018

La Svizzera è pronta a firmare il nuovo accordo sui lavoratori frontalieri, anche se è quasi certa di dover ridiscutere tutto da capo, viste le posizioni della Lega su questo tema.

Lo ha detto ieri **Jörg Gasser**, il segretario di Stato per le questioni finanziarie internazionali, che durante un incontro con la stampa italiana ha spiegato che, da parte sua, la Confederazione avrebbe firmato da tempo i nuovi accordi con Roma, ma nella situazione attuale non resta che attendere le mosse dell'Italia relativamente alle decisioni che saranno assunte dal nuovo Governo.

Il segretario di Stato ha però ammesso che i giochi non sono ancora fatti: "Su alcuni temi del dialogo bilaterale dovremo ricominciare a riaprire le discussioni - ha detto - e quello che potrebbe eventualmente essere rimesso in discussione da parte italiana **è il nuovo accordo sui frontalieri**".